SABATO 26 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Levatrix N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 - succursali

GIORNALE DEL FRIULI

GIORNALE DI UDINE

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 — N. 100

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, aste, concorsi, ecc., appalti, comunicati, affitti e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca e Gazzettino (Echi) L. 2 - tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il dilemma dei vinti

Tutti coloro che attendevano per il 21 aprile o per l'adunata del Gran Consiglio un proclama che segnasse quasi ufficialmente la fine e l'inizio di due diversi periodi della nostra politica interna, sono rimasti profondamente delusi. Si attendeva, anzi si prevedeva, da tutte le opposizioni e da tutti gli incorreggibili tutori del fascismo, che Mussolini, forte del risultato delle elezioni, indirizzasse un vero e proprio «ultimatum» al partito fascista, come al suo più pericoloso.... oppositore. Invece, mentre le autorità dello Stato e le gerarchie del partito procedevano energicamente, (e non per la prima volta), contro quei pochi fascisti che di fronte al mezzo milione di tesserati rappresentano l'inevitabile eccezione fatta di indisciplina e di incomprensione, Mussolini ha ricordato ancora quelli che sono morti e ha lodato la sua grande armata insieme alla maggioranza del popolo italiano a lui fedelissimo.

A parte il consueto tentativo di generalizzare l'episodio e di soffocare la storia sotto il peso della cronaca, bisogna osservare subito che l'aspettazione dell'«ultimatum» mussoliniano antifascista partiva da un grossolano e pericoloso equivoco. Secondo i signori dell'opposizione, le elezioni e il loro risultato costituiscono, per il fascismo, il «fatto nuovo» che divide il primo tempo, rivoluzionario, dal tempo secondo, quello del potere legislativo. Entrando nello Stato, il capo della rivoluzione vittoriosa dovrebbe avere, secondo svariati [illegible] storici, come sua unica preoccupazione, quella di liberarsi dei rivoluzionari. Ma le elezioni politiche, e la trionfale vittoria non hanno, per noi, il valore storico di avvenimento che divide due ère della politica italiana. Per noi, per il fascismo, l'avvenimento storico fu e rimane la Marcia su Roma. Con l'insurrezione vittoriosa finì il primo e cominciò il secondo tempo. Le elezioni costituivano, anzi avrebbero dovuto costituire un fatto nuovo e decisivo soltanto per gli avversari del fascismo, come ratifica e riprova di ciò che era avvenuto nell'ottobre 1922.

Allora, dopo essersi presentato al Re in camicia nera, alla testa di una intera generazione, Mussolini avvertì che cominciava il secondo tempo, allora egli rivolse le storiche parole alle legioni che riprendevano la via del ritorno. Da allora il fascismo, consapevole delle sue responsabilità di governo, ha dominato con la legge e ha legiferato.

Questa è la realtà storica. Essa non si nega nè si distrugge con la polemica che si riaccende ad ogni sporadico esplodere di violenza. Se Mussolini avesse, dopo le elezioni, indirizzato al fascismo il proclama sulla legalità, come dall'altra sponda si attendeva, egli avrebbe sostituito alla data storica della Marcia su Roma la data del 6 aprile, alla giornata della rivoluzione la data dei comizi elettorali.

Questo costante tentativo di capovolgere una situazione psicologica e politica costituisce il vizio ammorbante di questo momento della vita italiana. Se gli avversari non avevano voluto prendere atto della conquista violenta del potere da parte del fascismo, se per essi la «nostra» data storica era suscettibile di riserve fino alla prova delle urne, essi dovrebbero finalmente decidersi, dopo la vittoria elettorale del fascismo, a prendere un atteggiamento logico e definitivo. Si volevano le elezioni e le elezioni si sono fatte. La procedura elettorale è tanto munita di garanzie, che il partito comunista ha potuto dimostrare il suo aumento di forze di fronte alle altre frazioni del socialismo!!

Il fascismo è, dunque, legalmente detentore del potere. Niente affatto, dicono quelli dell'opposizione; e tirano fuori una nuova teoria per cui, sofisticando sino alla nausea sul concetto di legalitarismo, si giunge a concludere che il fascismo è anti-legalitario e anti-costituzionale anche quando fa le leggi a mezzo del Parlamento, le presenta al giudizio del Monarca, le pubblica nella «Gazzetta Ufficiale» per poi rispettarle e farle rispettare. In questi giorni, il «Mondo» ha infatti sostenuto la tesi della illegalità delle leggi fasciste.

Allora, delle due l'una. O le opposizioni che attendevano il risultato delle elezioni prendono atto della loro sconfitta, si persuadono che dopo la vittoria fascista la formula «nè vinti nè vincitori» è ridicola e assurda, limitano la loro azione alla critica, legittima anche se sterile, riconoscono al fascismo tutti gli attributi che spettano al partito legalmente dominatore e si valgono del Parlamento, ovvero esse devono decidersi per la rivoluzione antifascista.

Chi sostiene che un governo legifera illegalmente, ha il dovere di bandire la rivoluzione. L'opposizione deve, insomma, ricordarsi che il fascismo, dopo avere sostenuto che il Ministero Facta era l'illegittimo detentore del potere e dopo avere inutilmente chiesto le elezioni per dimostrare che l'anima e la volontà del paese non erano rappresentate, trasse il dado fatale e insorse.

Costituzione o rivoluzione. Questo è, oggi, il dilemma dei vinti.

PIERO PISENTI.

OLTRE LA VITTORIA ELETTORALE

I nuovi compiti del Partito Fascista

in una intervista con Forges Davanzati

ROMA, 25, notte (per telefono).

Roberto Forges-Davanzati, che fa parte del nuovo Direttorio provvisorio fascista, intervistato intorno ai problemi contingenti del fascismo, ha detto:

— Il Partito Fascista, che si trova in piena efficienza, ha fornito un'altra prova formidabile: la vittoria elettorale. Ma con la vittoria delle elezioni non si deve affermare che il fascismo abbia assolta la sua missione. Tutt'altro. Poichè esso deve continuare fuori della stessa azione elettoralistica in quell'opera di propaganda diretta a restituire forze ed energie di sviluppo a tutti i valori fondamentali della vita nazionale e perciò sviluppare tutti gli istituti che riguardano opere di coltura, preparazione dei giovani e quindi l'azione delle avanguardie giovanili, gruppi universitari, balilla, ecc. Il Partito deve essere sempre massimamente guidato dalla coscienza che esso ha la sua fulminante espressione nel Governo, di cui è capo Mussolini. L'azione esecutiva del Partito deve essere ordinata dal centro alla periferia con la massima disciplina. Il Partito non deve riposare sugli allori elettorali. Non solo esso deve aspettare una capacità difficile: quella della amministrazione comunale; non solo deve essere continuata la preparazione ad altri e diversi cimenti elettorali, ma occorre essere presenti a tutte le altre attività politiche, economiche e spirituali e occorre sopratutto fondere nel crogiuolo fascista, facendola finita con le posizioni locali e residuali di altri partiti cosidetti filo-fascisti, tutte le migliori forze nazionali, senza affidarsi ad intransigenze formali e senza subire compromessi contingenti ed elettorali.

L'accusa degli avversari, che il partito dominante voglia tenere ancora il popolo italiano in stato di agitazione, è stolida quanto mai. Essa è fatta dai nemici al solo scopo di tentare la ricostituzione delle proprie fortune.

Prima di tutto se si sono verificati dei casi di violenza, l'energia spiegata dal Governo — il caso recente di Pisa insegni — dimostra una cosa soltanto: che qualsiasi deviazione avvenga, la repressione da parte degli organi del Governo sarà immediata. Invece sta di fatto che l'insidia omicida antifascista continua la sua opera nefasta e che il fascismo paga sempre di persona.

Oltre questo stato di fatto, che smentisce in pieno tutte le accuse degli avversari, esiste poi una questione politica nella quale è bene intendersi. Quando gli avversari parlano di normalizzazione e attaccano il partito e interpretano a loro modo i necessari richiami alla disciplina del Duce, essi dimostrano che attraverso la loro formula legalitaria pretenderebbero stabilire una parità di subordinazione del partito fascista con gli altri partiti, compresi naturalmente i partiti sovversivi e complici del sovversivismo, come il popolare. Questa normalizzazione è una normalizzazione assurda, poichè dovrebbe ristabilire le condizioni che avevano portato l'Italia sulla china del precipizio, da cui fu arrestata con la marcia su Roma.

Il nuovo Direttorio si propone di far osservare al Partito la massima disciplina sempre nella massima efficienza svolgendo un'opera politica di educazione e di addestramento in modo che il partito stesso possa contribuire attivamente alla formazione di quella classe dirigente che è di lenta costituzione e deve sostituire con un profondo senso nazionale il ceto dei politicanti che hanno asservito e sovrapposto alla vita nazionale ideologie straniere rinnegatrici in tutto o in parte dell'opera che deve seguire a quella del Risorgimento unitario e che mira a dare all'Italia tutti gli attributi di potenza che le sono necessari per compiere la sua missione di civiltà nel mondo.

Il programma del viaggio del Duce

IN SICILIA.

ROMA, 25.

Il programma del viaggio in Sicilia di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini è il seguente:

4 maggio: partenza da Formia per via di mare. — 5 maggio: arrivo a Palermo. — 5, 6, 7 maggio: permanenza a Palermo. — 7 maggio: partenza da Palermo per via di mare. — 8 maggio: arrivo a Marsala e partenza per Trapani su Cacciatorpediniera. — 8 maggio (sera): partenza per Porto Empedocle. — 9 maggio: arrivo a Porto Empedocle e partenza in automobile per Girgenti. — 9 maggio (sera): ritorno a Porto Empedocle e pernottamento a bordo. — 10 maggio: partenza per Caltanisetta. — 10 maggio: arrivo a Caltanisetta, dopo la visita alla miniera Trabia. Partenza in treno speciale per Catania. — 11 maggio: arrivo e permanenza a Catania. Nel pomeriggio partenza per Caltagirone. — 12 maggio: partenza da Caltagirone per Mussolinea e Ragusa. — 12 maggio partenza per Siracusa per assistere alle rappresentazioni classiche. — 13 maggio sera: partenza per Messina sulla R. Nave «Duilio». — 14 maggio: arrivo a Messina e ricevimento a bordo. — 14 maggio sera: partenza da Messina per Formia.

LA SECONDA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Due Legioni della Milizia Nazionale in Libia

NORME E SANZIONI PER LE CASE DA GIUOCO

ROMA, 25.

Oggi alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri: presenti tutti i suoi membri eccetto il sen. Gentile che si trova a Venezia.

La costituzione di due Legioni Libiche DELLA MILIZIA NAZIONALE.

Su proposta del ministro delle Colonie on. Federzoni sono stati approvati uno schema di decreto legge e le relative norme esecutive per l'istituzione di due Legioni libiche di M. V. S. N. Tali schemi di decreti sono stati concertati collo Stato Maggiore dell'Esercito e col comandante generale della Milizia. Le due legioni, di carattere permanente, sono destinate a prendere il posto delle legioni organiche di Milizia V. S. N. temporaneamente impiegate nelle due Colonie mediterranee e la cui ferma è prossima a scadere, nonchè a sostituire gradualmente ma integralmente i battaglioni bianchi di fanteria facenti parte degli attuali regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. Dopo il felice esperimento compiuto dalle tre Legioni organiche di M. V. S. N. da oltre sette mesi impiegate in Libia, constatato il facile adattamento di quelle legioni alla dura vita coloniale, tenuto conto dell'ottimo rendimento fornito da quei reparti e nell'esecuzione dei lavori militari e nel penoso servizio di presidio e nelle operazioni belliche e di polizia, si è creduto opportuno di inserire permanentemente e giuridicamente la Milizia nei Regi Corpi di truppe coloniali della Libia. Naturalmente per passare dalla forma temporanea e contingente dell'impiego occasionale di Legioni metropolitane di Milizia V. S. V. a questa forma organica e permettente di impiego normale di Legioni coloniali, si è dovuto provvedere a dare una sistemazione giuridica ai nuovi reparti istituiti. Ed a questo appunto provvede lo schema di decreto istituzionale oggi approvato.

Gli ufficiali, i graduati e i militi delle Legioni libiche sono reclutati individualmente fra gli ufficiali, graduati e gregari della M. V. S. N. volontari per servizio in Colonia. Gli ufficiali debbono essere delle categorie in congedo del Regio Esercito, per lo meno del grado immediatamente inferiore a quello che sono chiamati a rivestire nelle Legioni libiche; sono scelti fra i meglio quotati in modo da dare affidamento di un buon servizio nei riparti coloniali. I graduati e i militi debbono essere riconosciuti idonei fisicamente al servizio in Colonia. Il trattamento economico, sia per gli ufficiali che per i graduati e i militi è parificato a quello in atto nei Battaglioni cacciatori salvo per una aliquota che può essere al massimo della metà dell'effettivo, di militi anziani aventi fatto la guerra o aventi già servito nelle legioni di Milizia impiegate in Libia pei quali è fatto un trattamento economico superiore.

Circa l'ordinamento, è mantenuta nelle Legioni libiche la struttura caratteristica delle legioni metropolitane di Milizia con alcune modificazioni ed aggiunge in modo da rendere la Coorte unità tattica corrispondente al battaglione con la attribuzione delle salmerie, delle mitragliatrici e degli zappatori ecc. Sono inoltre istituiti i gradi di primo seniore e di vice capo squadra come corrispondente rispettivamente ai gradi di tenente colonnello e di caporale nella gerarchia dell'Esercito.

Quanto al servizio in generale: nelle circostanze normali e per ora, è prevedibile che per le Legioni libiche esso sarà quello di guarnigione nelle piazze e forti e località fortificate della fascia litoranea (dal Gebel alla costa in Tripolitania) e (dal mare al secondo gradino dell'altopiano, in Cirenaica) in modo da disimpegnare nella maggiore misura possibile i riparti di coloro destinati ad avere sede ed azione nelle zone più meridionali.

Il servizio prestato nelle Legioni libiche è, a tutti gli effetti giuridici e amministrativi, considerato come servizio militare. Così il reclutamento nazionale delle nuove Legioni, il loro inquadramento con ufficiali scelti provenienti dal regio Esercito e l'estensione ad essi di tutti i provvedimenti di carattere legale (pensioni, computo dei servizi, matricola, ecc. che determinano pei loro componenti una figura giuridica di militi nazionali, sono tutti elementi che influiranno indubbiamente moltissimo sul loro rendimento come forze armate dello Stato.

ALTRI PROVVEDIMENTI PER LE COLONIE.

Su proposta dello stesso on. Federzoni sono stati pure approvati i seguenti schemi di R. D. nell'interesse delle Colonie: Nuova retribuzione giornaliera ai volontari dei Corpi di truppa coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. Aliquota degli ufficiali di complemento che può far parte dei R. Corpi di truppe coloniali. Nuovo ordinamento della giustizia militare nelle Colonie libiche. Imposizione tributaria alle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio 1923-24. Assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia nelle Colonie. Norme che regolano la libertà di stampa nella Cirenaica. Istituzione in Tripolitania della tassa di fabbricazione sugli spiriti. Proroga schema di R. D. di due anni dell'esenzione del dazio sui materiali edilizi introdotti in Tripolitania e Cirenaica.

Le elezioni generali amministrative RINVIATE AL 1925.

L'ultima rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali ha avuto luogo nei mesi di settembre-ottobre 1920, sicchè a termini dell'articolo 270 della Legge comunale e provinciale si dovrebbe procedere nel corrente anno alla rinnovazione generale ordinaria delle amministrazioni comunali. Il Consiglio dei ministri ha esaminato però le ragioni che consiglierebbero disporre la proroga delle accennate elezioni generali. Il Paese è infatti appena uscito dalla lotta elettorale politica e potrebbe parere inopportuno il rinnovare a brevissima scadenza un esperimento elettorale localizzato nell'ambito dei singoli Comuni. E' inoltre da considerare che dopo le elezioni generali del 1920, si sono ricostituiti o sono in ricostituzione in seguito a gestione straordinaria i Consigli comunali di circa la metà (4742 su 9156) dei Comuni del Regno (in alcune provincie la ricostituzione si è verificata per la totalità dei Comuni), sicchè anche sotto tale aspetto mancherebbe la necessità di sollecitare le elezioni generali. La proroga di dette elezioni si presenterebbe infine opportuna anche in vista della proposta concessione del l'elettorato amministrativo alle donne che consiglierebbe di attendere che anche queste possano partecipare al nuovo esperimento elettorale, ciò che non potrà verificarsi se non dopo il 31 maggio 1925 e cioè dopo la nuova revisione delle liste elettorali.

Sulla scorta di tale considerazione il Consiglio, su proposta del Presidente, ministro dell'Interno, ha approvato uno schema di decreto per il rinvio al prossimo anno della rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali.

Quanto ai Consigli provinciali (che nel numero di 54 sono già stati, nel quadriennio, straordinariamente rinnovati o sono in corso di rinnovazione) è da tener presente che il primo comma del citato articolo 115, mentre prescrive che tutti i Consigli provinciali dovranno essere ricostituiti sulla base delle nuove circoscrizioni elettorali e secondo le norme dettate nel decreto medesimo, dispone che i termini entro i quali dovrà effettuarsi tale ricostituzione, che potranno anche essere diversi da quelle delle elezioni di Consiglio comunale, saranno stabiliti con apposito decreto. Pertanto nello schema approvato si fa espressa riserva di provvedere al riguardo con successivo decreto il quale non potrà emanarsi se non dopo che i Prefetti avranno determinato le circoscrizioni elettorali delle singole provincie e disposto a ripartizione dei consiglieri. Con lo schema suaccennato si stabilisce conseguentemente che fino alla rinnovazione dei Consigli, rimanga pure sospesa la scadenza delle rispettive cariche dei sindaci, delle Giunte municipali, dei Presidenti e membri delle Deputazioni provinciali, nonchè dei componenti le Commissioni la cui nomina spetti ai Consigli comunali e provinciali avvertendo che le rinnovazioni parziali o totali che avvengano per tali cariche nel periodo stesso, cesseranno di avere effetto colla ricostituzione dei Consigli medesimi.

PER IL GENERALE GRAZIOLI.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina a Cavaliere di Gran Croce nell'ordine della Corona d'Italia del generale di corpo d'armata Francesco Saverio Grazioli per speciali benemerenze acquisite colla sua opera di primo comandante delle truppe italiane a Fiume.

La costituzione della provincia del Carnaro E LA NOMINA DEL PREFETTO.

Uno schema di decreto legge oggi approvato, si stabilisce che dal 1.o maggio prossimo alla provincia del Carnaro sarà preposto un prefetto che vi eserciterà le attribuzioni affidate ai prefetti del Regno. Data però la particolare costituzione della provincia, che comprende una porzione di territorio già appartenente alla provincia dell'Istria cui è stata ormai estesa la nostra legislazione amministrativa ed il territorio fiumano annesso per il quale è appena iniziata l'unificazione legislativa, collo stesso schema di decreto vengono mantenute al prefetto le speciali attribuzioni già conferite al Governatore. Ugualmente sono conferite al Prefetto le attribuzioni per l'apprestamento di quanto occorra per l'esecuzione degli accordi col Regno dei Serbo-Croato-Sloveni e per la graduale estensione della nostra legislazione. In conseguenza di quanto sopra il Consiglio nomina Prefetto di Fiume il comm. Michele Sorge ora vice prefetto di Venezia.

PER LA DISCIPLINA DELLE CASE DA GIUOCO

Su proposta del ministro dell'Interno di concerto con quelli della Giustizia e delle Finanze, il Consiglio approva all'unanimità, dopo ampia discussione, alla quale partecipa anche il Capo della polizia, generale De Bono, il seguente schema di decreto per la disciplina delle case da giuoco.

Art. 1. — In deroga agli art. 484 e 488 del Codice Penale, nelle località che siano da almeno 10 anni sede di stazioni climatiche balneari o idrominerali che non siano in prossimità di centri con popolazioni superiore ai 200 mila abitanti, può essere concessa l'apertura di case da giuoco nelle quali è permesso il giuoco anche di azzardo. La domanda per ottenere la concessione di apertura di case da giuoco nelle quali è permesso il giuoco anche di azzardo è diretta al ministro dell'Interno per tramite del Prefetto della provincia coll'osservanza delle prescrizioni del seguente articolo.

Art. 2. — La domanda deve essere redatta in carta da bollo da L. 3 e corredata per ciascuno dei richiedenti, dei certificati di nascita, di cittadinanza italiana, e penale di data non anteriore ai tre mesi.

Alla domanda deve pure essere unita la quietanza di deposito provvisorio in Tesoreria della somma di L. 100 mila e deve essere corredata da un voto del Consiglio comunale deliberato a maggioranza di tre quarti dei consiglieri in carica al momento della votazione con cui si riconosca la convenienza della istituzione della casa da giuoco. Deve pure essere allegata copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto sociale. Nell'ipotesi prevista nel comma precedente, i documenti (certificati di nascita, penale e cittadinanza) debbono essere prodotti per ciascuno degli amministratori o conduttori della società e, ove del caso, per ciascun sindaco della società.

Art. 3. — La concessione è accordata con decreto del Ministro dell'Interno ed ha in ogni caso carattere temporaneo. Il periodo di durata della concessione è in ogni caso subordinata alla prestazione della cauzione definitiva di lire 500.000.

Art. 4. — Nel decreto che accorda la concessione debbono essere stabilite le norme e cautele per il rilascio da parte del Comune di tessere di frequenza ai locali delle case da giuoco e le modalità per la vigilanza da parte dell'autorità di P. S. Possono inoltre essere stabilite tutte le altre condizioni che il ministro ritenga in casi particolari opportune.

Art. 5. — Nessuno può essere ammesso a frequentare i locali delle case da giuoco se non sia provvisto della tessera di frequenza, la quale non può essere rilasciata nè ai minorenni nè ai residenti nel Comune.

Art. 6. — Gli amministratori ed i conduttori delle case da giuoco sono personalmente tenuti alla osservanza delle norme, cautele e condizioni stabilite nell'atto di concessione.

Art. 7. — Compete esclusivamente al Comune, che ha facoltà insindacabile di negarlo, il rilascio delle tessere di frequenza alla casa da giuoco di che agli articoli 4 e 5. Le tessere debbono essere munite di marca da bollo di lire 5 annullata col timbro municipale. Esse una validità di quindici giorni. Per ogni tessera rilasciata compete al Comune il diritto di lire 100 che ha carattere di tributo locale.

Art. 8. — Agli effetti della vigilanza degli agenti governativi o comunali i locali adibiti al giuoco sono considerati come pubblici.

Art. 9. — Sul decreto ministeriale di concessione di che all'art. 3 è dovuta la tassa di concessione governativa di lire un milione, il cui versamento all'Ufficio del Registro competente per territorio deve precedere la registrazione del decreto alla Corte dei Conti. Tale tassa riguarda il primo anno di esercizio dalla concessione computato dalla data del decreto. Ogni qualvolta la durata della concessione di che all'articolo 3 ecceda il periodo di un anno, è dovuta per ogni ulteriore anno o frazione di anno di esercizio la tassa di concessione governativa di lire 500.000.

Per il ritardo del pagamento oltre i 5 giorni dallo spirare dell'anno anteriore di esercizio, è dovuta la sopratassa del 10 per cento.

Art. 10. — La violazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti e la inosservanza degli obblighi e condizioni imposti nell'atto di concessione danno luogo alla applicazione delle sanzioni di cui all'art. 484 e seguenti del C. P. La pena è in ogni caso singolarmente applicata a ciascuno degli amministratori e dei conduttori della casa da giuoco. Resta salva l'azione per i maggiori reati contemplati dal C. P. La condanna importa decadenza di diritto dalla concessione e la cauzione viene confiscata. Ogni contravvenzione al disposto degli articoli 4 e 5 relativo alle tessere di frequenza è punita coll'ammenda di L. 2000.

Seguono le norme circa la facoltà inappellabile del ministro dell'Interno di far chiudere i locali e di revocare la concessione.

La gran Festa dell'Arte a Venezia

IL RE INAUGURA

la 14.a INTERNAZIONALE

Imponenti accoglienze al Sovrano

VENEZIA, 25.

Stamane tra festose manifestazioni per la duplice solennità del giorno dedicato a San Marco e della presenza del Sovrano, ha avuto luogo l'inaugurazione della 14.a esposizione internazionale d'arte moderna.

Il treno reale è giunto alle nove. La stazione è adorna di damasco e di trofei. Sono presenti tutte le autorità cittadine, il sottosegretario on. Lupi, le rappresentanze del Senato e della Camera e il presidente dell'esposizione. Sullo specchio d'acqua di Santa Lucia una fantasmagoria di color oro, argento e porpora, di imbarcazioni sportive, di gondole patrizie, di motoscafi. Squillano le note della Marcia Reale e le truppe presentano le armi.

Il Re scende dal treno reale mentre il gruppo delle autorità si avanza ad ossequiarlo. Sul piazzale della stazione erompe dalla folla un applauso fragoroso, battimani, grida di evviva, sventolio di fazzoletti e cappelli. Il Re si sofferma ad osservare l'imponente spettacolo e saluta militarmente, sorridendo più volte alla folla plaudente. Si imbarca quindi in una gondola, col commissario straordinario prof. Giordano e col generale Cittadini. Seguono le gondole con le autorità. Lungo il Canale Grande gli applausi si ripetono ininterrotti e da molti palazzi si gettano fiori al passaggio del Sovrano. Alle 9.30 il corteo giunge all'imboccatura del bacino di San Marco, mentre da ogni nave si innalza il pavese e vengono sparate le salve.

Alle 9.40 uno squillo annunzia l'arrivo del Re. Si innalzano al cielo le note della Marcia Reale e le truppe presentano le armi. Quando il Re sale ai giardini del palazzo della Mostra, erompe dai fascisti il grido «a noi», mentre la folla risponde con nuove grida di evviva il Re e con scroscianti applausi.

Il Sovrano sale quindi accompagnato dalle autorità, sulla tribuna appositamente eretta. Accanto a lui sono lo on. Gentile, il commissario del Comune, prof. Giordano, senatori in rappresentanza del Senato e deputati in rappresentanza della Camera. Il prof. Giordano pronuncia il suo discorso, nel quale fa brevemente la storia dell'esposizione della biennale veneziana.

Terminati gli applausi prende la parola il presidente dell'esposizione, professore Bordigo, il quale tratteggia gli scopi e i fini dell'organizzazione della mostra.

Quindi prende la parola il ministro Gentile, applaudito vivamente da tutti i presenti. Appena terminato il discorso del ministro, si ode una voce tonante gridare: «Abbasso la presidenza dell'esposizione antiitaliana». Carabinieri e militi giungono fino a colui che ha emesso e che ha ripetuto il grido. L'individuo si agita e viene stretto d'attorno da alcuni militi. Sembra si tratti di una manifestazione futurista. Tra le grida di viva il Re, viva Casa Savoia, il Re inizia la visita della mostra, fermandosi in ognuna delle sale, accanto alle cui opere sono gli artisti che vengono presentati al Sovrano.

I RICEVIMENTI E LE VISITE DEL RE

Alle ore 15 il Sovrano ha ricevuto le autorità cittadine, alle 15.50 si è recato a visitare l'Associazione Combattenti e Mutilati a Palazzo Reale. Alle ore 16 nel cortile del Palazzo Reale riccamente addobbato ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei [illegible] ai soldati della brigata «Venezia» e i militi della 49.a Legione «S. Marco» della M. V. S. N. All'apparire del Sovrano le bande hanno intonato la Marcia Reale mentre la folla acclamava lungamente. Il Re è salito sul palco eretto sotto la loggia del Foscari. Hanno parlato la presidentessa del comitato per la consegna dei [illegible], il console Muratori, della 49 Legione il generale Roghini comandante la brigata «Venezia». Terminata la cerimonia, il Sovrano si è recato a visitare l'Istituto federale di credito per le Venezie ove è stato ricevuto dal presidente Max Ravà. Il Re ha visitato i magnifici locali e si è poscia recato a Palazzo Reale.

LA SERATA DI GALA ALLA FENICE.

Questa sera al teatro «La Fenice» ha avuto luogo la serata di gala in onore del Re con la rappresentazione dell'opera «Le Donne Curiose» di Ferrari. Il teatro gremitissimo in ogni ordine di posti formava uno spettacolo magnifico. Alle ore 21 S. M. il Re ha preso posto sul palco reale accolto dalla Marcia Reale e da entusiastici applausi. Col Re erano il ministro Genetile, il sen. Mattioli, il gen. Cittadini, il Commissario del Comune comm. Giordano e le altre personalità del seguito. Alle ore 21.30, dopo il secondo atto S. M. ha lasciato il teatro fatto segno a grandi acclamazioni e ha preso imbarco diretto alla stazione.

Il Congresso degli Scienziati italiani

Il programma definitivo.

NAPOLI, 25.

(F. Rinaldi). — Degno preludio alle feste centenarie che verranno celebrate a Napoli in onore di quel glorioso Ateneo, sarà il grande Congresso promosso dalla «Società Italiana per il Progresso delle Scienze», che richiamerà per l'occasione quanto di più celebrato vanti la Scienza in Italia in tutti i suoi rami dello scibile.

Il Congresso verrà solennemente inaugurato il 29 aprile a Napoli nella Sala Maddaloni dal Ministro della Pubblica Istruzione e con un discorso del Presidente del Comitato prof. Michele Cantone sul tema: «I fondatori odierni della fisica». Tra i discorsi a Classi Riunite avranno speciale importanza quello del senatore Enrico Cocchia su «La Eneide quale rappresentazione poetica della Storia nazionale»; quello di Enrico Ferri su «La giustizia penale in Italia»; quello del senatore Ruffini su «La proprietà scientifica»; quello di Carlo Foà «Sull'insulina»; quello di Giuseppe Armellini su «Recenti progressi dell'Astronomia»; quello di Michele La Rosa su «La ipotesi di Ritz».

Il Congresso si dividerà in ben 13 Sezioni, in ciascuna delle quali verranno svolte numerosissime relazioni di notevole interesse scientifico.

Notizie brevi

AL SENATO, riunito in Alta Corte di Giustizia, è continuato ieri il processo contro gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto. Vi è stato un lungo dibattito circa le varie domande di costituzione di parte civile e la discussione è stata spesso movimentata. Oggi il Senato si riunirà alle 14.30 in seduta privata e alle 15 in seduta pubblica e si saprà la decisione circa l'ammissione delle parti civili.

IL DUCA DELLE PUGLIE e il Duca di Spoleto sono partiti per Palermo ove assisteranno alla corsa automobilistica per la Targa Florio.

RIDUZIONI FERROVIARIE per Roma si avranno dal 1.o al 31 maggio con biglietti validi 15 giorni in occasione del Concorso ippico e d'altri festeggiamenti a beneficio della sezione romana Mutilati e Invalidi di guerra.

PER LA RIFORMA della Legge sull'impiego privato è stato presentato dal segretario generale delle Corporazioni sindacali dell'Impiego uno schema di decreto al ministro Corbino che ha assicurato il suo appoggio.

LA CERIMONIA della traslazione delle salme degli ufficiali e soldati italiani caduti in Macedonia durante la guerra, ha avuto luogo alla presenza del ministro della Guerra, di autorità, di rappresentanti italiani e dei membri del corpo consolare. Hanno parlato, oltre i rappresentanti italiani, il ministro della Guerra generale Othonéos, il governatore generale di Salonicco, il sindaco, ed i consoli di Francia e di Serbia.

LA REPUBBLICA GRECA è stata riconosciuta dall'Italia, Francia, Inghilterra, Belgio e Turchia.

IL PRINCIPE Ereditario d'Abissinia Ras Tafari si recherà prima a Gerusalemme, dove passerà la Pasqua ortodossa, di qui si recherà al Cairo e poi a Parigi, Bruxelles, Roma e Londra, dove sarà ospite dei rispettivi Governi. A Roma è atteso per la fine di giugno.

ABBONAMENTI: Anno L. 60 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Udine, Via Di Prampero, 18
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

La R. Scuola Agraria di Pozzuolo non deve scomparire

Con R. Decreto 30 dicembre 1923, numero 3214, sul riordinamento dell'istruzione agraria media, il Ministero della Economia Nazionale stabiliva di elevare 23 scuole pratiche inferiori di agricoltura del Regno a R. Scuole medie secondo il nuovo progetto. Si è constatato con somma sorpresa che da questo miglioramento veniva esclusa la Regia Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli, malgrado le numerose benemerenze che essa s'è acquistata nella nostra Provincia e fuori.

E' noto infatti ad ognuno il rilevante numero di licenziati annualmente da questo Istituto, sia della nostra sia di altre provincie, come pure hanno notevole significato le crescenti domande di ammissione verificatesi specialmente dopo la guerra di redenzione. Questo fatto, oltre altri non meno degni di considerazione, dimostrano l'opportunità ed anzi la necessità che sia mantenuta la R. Scuola di Pozzuolo pur riordinandola secondo le nuove disposizioni. La vecchia Provincia di Udine, ora trasformata nella vasta e popolosa provincia del Friuli, con l'unione di tutto il Goriziano, ha ora mille e mille ragioni di richiedere che questo Istituto Agrario risponda oggi più che mai alle nuove esigenze. Se prima d'ora la Scuola era quasi insufficiente, ora lo è più che mai, anche per ragioni politiche. Il Friuli, l'agricoltura del quale, ha degli aspetti propri e tanto vari essendo compreso in una vasta zona che va dalle Alpi al Mare, non può certamente con vantaggio mandare i suoi figli ad apprendere l'istruzione agraria in altre scuole più lontane.

Il Ministero competente, nel compilare l'elenco delle Scuole che dovevano rimanere governative, è stato certamente male informato, e forse nemmeno informato sulla necessità che la R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli non abbia a cessare le sue benefiche funzioni. Esaminando l'elenco delle scuole elevate di grado è facile rilevare che moltissime sono di molto inferiori a quella friulana, tanto per la frequenza di alunni quanto per l'importanza della Provincia nella quale risiedono ed infine anche per precedenti delle scuole stesse.

Ripetiamo che forse il Ministero può non essere stato illuminato sull'importanza del nostro Istituto, ma potrebbe anche darsi che qualche altra causa avesse concorso ad indurre ad tale decisione. Se questa causa si dovesse ricercare nel lascito Sabbatini che in certo qual modo, come è doveroso riconoscere, tiene vincolata la Scuola, diciamo subito che questo intralcio può essere tolto liberando così l'Istituto da qualunque vincolo che ne menomi la libertà d'azione, mettendolo sotto la diretta ed esclusiva sorveglianza e direzione del Governo.

L'attuale Consiglio di Amministrazione della Scuola, costituito secondo le disposizione del Lascito, non risponde più alle nuove esigenze e dovrebbe limitarsi unicamente all'amministrazione del patrimonio, senza ingerenza nelle funzioni didattiche della R. Scuola. Se questa dunque fosse una delle ragioni per cui il Ministero ha creduto di eliminare la Scuola per non affrontare e risolvere la questione del Lascito, è doveroso da parte delle nostre Autorità un immediato intervento che valga a dirimere le difficoltà che ostacolano il naturale miglioramento della Scuola stessa.

La nostra Provincia, che ha avuto il vanto e l'alto onore di conservare, anche dopo la riforma Gentile, tutte le scuole medie, nella pienezza della loro attività, ed anzi di completare taluni corsi speciali, non può ora trascurare la questione dell'Istituto Agrario di Pozzuolo, che rappresenta il completamento vero e proprio dei vari corsi medi di istruzione, dopo l'istituzione ormai assicurata del nuovo Istituto artistico-industriale.

Le autorevoli e benemerite persone che hanno saputo, dopo la guerra, dare tanto impulso ai vari Istituti, che ora onorano il Friuli, non potranno certamente rimanere indifferenti di fronte alla minacciata soppressione della Regia Scuola Agraria.

La Provincia ha l'obbligo sacrosanto di intervenire immediatamente perchè la deprecata soppressione non avvenga anche a costo di sacrifici pecuniari, che certo saranno compensati da notevolissimi benefici e che facilmente potranno essere sopportati dall'Amministrazione Provinciale.

La Scuola Agraria di Pozzuolo, che per il passato ha così efficacemente corrisposto ai bisogni della vecchia Provincia di Udine, non deve essere soppressa, perchè ora è chiamata ad adempiere una più vasta funzione, e perciò dovrà essere elevata di grado e conservata Regia. Essa, accanto alle fiorenti Associazioni agrarie, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed agli altri Enti agrari del Friuli unito, deve con i maggiori mezzi che verranno messi a sua disposizione, servire alla prosperità della nostra agricoltura, che è la maggior fonte di ricchezza e di benessere. Così la R. Scuola Agraria di Pozzuolo, ampliata e modernizzata, dovrà essere il maggiore Istituto Agrario non soltanto del Friuli, ma bensì della Venezia Giulia.

Di questa necessità dovranno essere convinte le nostre autorità politiche. La Amministrazione provinciale sentirà certo il dovere di farsi subito promotrice di una azione tendente a realizzare l'elevamento della Scuola, anche se questo suo intervento dovesse farle incontrare una spesa di molto superiore al sussidio finora corrisposto in lire 10 mila annue.

Dalla Scuola di Pozzuolo sono stati licenziati 417 alunni, dei quali gran parte con ottimi risultati, sono sparsi in tutta la nostra Provincia. Essi sono riuniti in una Associazione la quale certamente farà opera di incitamento perchè l'azione dei nostri più autorevoli rappresentanti non venga a mancare e perchè si compiano così le legittime aspirazioni del ceto agrario, che sono infine quelle di tutto il Friuli.

La R. Scuola Agraria di Pozzuolo non deve scomparire.

Ilio Patronio.

LA VITA DI GORIZIA

Le geremiadi wilfaniane e l'ingenuità di certi altri

GORIZIA, 25.

I giornali nazionalisti slavi, dopo la pubblicazione dei risultati della giornata elettorale del 6 aprile, hanno mutato linguaggio e tono. Prima dell'evento, poco lieto per loro, parlavano con una smaccata sicurezza del successo; dopo, si sono dati al piagnisteo più compassionevole. Non stampano più articoli, ma elegie; peggio ancora, geremiadi; e così accorate, che quelle del profeta ebreo, sedente e lacrimante sulle rovine di Gerusalemme, sono al confronto canti di letizia.

Lo spargimento di lacrime appartiene veramente alle usanze più inveterate dei nazionalisti slavi. Ricordiamo che anche sotto l'Austria, quando da Vienna piovevano i favori quotidianamente, con una larghezza invidiabile, i nazionalisti slavi piangevano senza interruzione, a caldissime lagrime. Questa è una loro abitudine, direi così, professionale.

E' però, se oggi i nazionalisti slavi piangono, il loro pianto, davvero, non può commuoverci.

L'ultimo numero dell'«Edinost» è un modello classico di questo manierismo patetico. Le frasi più salienti dell'articolo di fondo — per citare un esempio — sono così toccanti, da commuovere un masso di granito. Dice il nuovo Geremia «jugoslavo in Italia»:

«Il nostro uomo (slavo) non è venuto al mondo per godere la libertà? Non lo ha partorito una madre appartenente al genere umano? Non è anche il nostro uomo (slavo) — uomo, e quindi vostro fratello (degli italiani) in umanità?».

Chi legge e non conosce la situazione delle nostre zone allogene, può credere, senza grande sforzo di fantasia e senza troppo turbamento prodotto da pietosa emozione, che noi italiani esercitiamo la caccia all'uomo o l'antropofagia in danno dei nostri conterranei di nazionalità slovena; o, addirittura, che i fascisti vi organizzino periodicamente e metodicamente dei «pogrom», come si usava fino a pochi anni fa nella Santa Russia, contro la popolazione di razza non perfettamente slava e di religione non ortodossa.

Le geremiadi degli «jugoslavi in Italia», oltre che un prodotto del «pianto professionale», sono anche, un tantino almeno, l'espressione di una politica a fondo alquanto camagliesco, perchè intesa a falsare la verità e a ingenerare fra gli sloveni, cittadini italiani uno stato di inasprimento degli animi contro la nostra Nazione, che, da queste parti vuol esercitare quell'egemonia cui ha un diritto sacrosanto e inoppugnabile e contro il Governo, che con uguale severità, impone a tutti i cittadini il rispetto alla legge e la devozione allo Stato.

I politicanti jugoslavi, che durante la campagna elettorale hanno tentato di giuocare sull'equivoco della protezione di Benito Mussolini, ora, a batoste toccate, vogliono giuocare sull'equivoco della persecuzione.

E' inutile richiamarli alla realtà, anzi al rispetto della verità. Essi sanno molto bene, che, quando la verità sarà palese a tutti i loro connazionali, la politica antitaliana non troverà più nessun seguace, almeno, nella gran massa del popolo, che, per sua natura rifugge dalle astrazioni e ad altro non tende, che a mettersi in pieno accordo con i fatti e le situazioni reali.

Perciò l'equivoco deve esser alimentato, giorno per giorno, con sempre nuovi artifizi, e, in mancanza di questi, rimettono in opera i ferravecchi della bottega politica nazionalista jugoslava.

Pretendere da questi signori una chiarificazione, è come chiedere al commediante che rinunci allo scenario e alle luci ingannatrici della ribalta; è come pretendere dal giocoliere il compimento dei suoi falsi miracoli senza l'aiuto del trucco.

Il giorno in cui i politicanti slavi dovessero confessare che le persecuzioni di cui si lamentano vittime si riducono a casi singoli di reazione contro certe persone più sfrontatamente italiane da parte di altri cittadini, che talvolta si accalorano un po' facilmente, e però mai senza provocazione; il giorno in cui gli stessi politicanti dovessero ammettere che anche tali reazioni sporadiche si potrebbero evitare, purchè da parte slava ci si mettesse un po' di buona volontà, quel giorno potrebbero benissimo chiuder bottega o darsi d'attorno per trovare un altro modo di passare il tempo o un altro mestiere.

I politicanti jugoslavi devono persuadersi che la politica dell'equivoco non va: almeno nel Friuli e almeno nei riguardi dei fascisti che nel movimento hanno una responsabilità.

Forse in altri ambienti, meno agguerriti del nostro a sostenere l'urto degli slavi, meno preparati a trattarli in guerra e in pace, l'equivoco degli irredentisti jugoslavi potrà esser preso per buona moneta. O potrà aver successo anche nel nostro Friuli, ma fra quei giovincelli che si permettono il lusso di scodellare su qualche giornalucolo compiacente la loro prosa impubère, fatta di frasi mal connesse, gettata giù senza giudizio, come è la fortunata prerogativa di chi può dire quello che gli capita in testa, senza timori di conseguenze, perchè sulle sue spalle non grava responsabilità alcuna.

Però è bene si sappia che questi adolescenti saputelli in politica fanno una magra figura per sè e possono indurre in errore il profano.

E' questo il caso di una certa «Voce», che ha la specialità delle «gaffes», ogni qual volta parla di fascismo; tanto questo imponente fenomeno spirituale le è ignoto; tanto essa «Voce» è lontana da questo spirito... e anche dagli altri. Il giornalino in questione trova che i fascisti italiani fra gli allogeni possono operare miracoli assai maggiori di quelli dei più famosi santi propagatori del Cristianesimo fra i pagani; mentre invece, per lui, i fascisti sloveni sono la vera peste, che rovina l'azione politica fra gli allogeni, anzi trasforma i ben disposti verso il fascismo in nemici irreconciliabili.

Santa innocenza degli infanti costituitisi da sè maestri di sapienza politica! Essi, i poveri pargoli, credono di aver fatto una peregrina scoperta, e non si accorgono che l'idea è stata insufflata loro da qualche volpesco Besednjak o da qualche altro Kemperlo, astutissimi fabbri di equivoci.

Perchè anche questo è un «equivoco» che fa parte dell'armamentario regolamentare del nazionalista «jugoslavo in Italia»:

Visto che il Fascismo tra gli allogeni fa progressi giganteschi, bisogna cercar con ogni mezzo di arginarlo. Uno degli espedienti da tentarsi sarebbe appunto questo, far credere agli italiani, che gli slavi sentono un certo qual rispetto per il Fascismo, purchè impersonificato in un italiano di razza pura; quando esso, invece, trovi il suo uomo in un mezzo sangue o in uno slavo, allora guai! Gli slavi, allora, considerano il Fascismo alla stessa stregua del cannibalismo e il loro connazionale fascista diventa un uomo riprovevole, un traditore, una canaglia.

Questi ragionamenti, a fine subdolo, possono esser fatti dai politicanti jugoslavi al cospetto di un pubblico grossolano e primitivo. Ma che dei fanciulloni italiani, cresciuti in grazia davanti agli uomini ma punto davanti a Dio, ci credano e di questa loro credulità diano assicurazione stampata sopra una gazzetta, via, è il colmo della dabbenaggine.

Si persuadano questi cari ragazzi italiani, e si persuadano anche quelle vecchie volpi degli «jugoslavi in Italia», che la politica fascista di penetrazione fra gli allogeni va fatta coi metodi applicati negli ultimi sei o sette mesi. E che, se questi metodi presentano talvolta qualche inconveniente per gli allogeni, la causa è dovuta esclusivamente alla loro mania dell'equivoco, alla loro mentalità negatrice della realtà; sopra tutto di una: che l'Italia qui è sovrana indiscussa e che chiunque, in qualsiasi modo, anche con distinzioni sottili, cerca sottrarsi a questa sovranità, è un nemico dello Stato e della Nazione che con esso si identifica; e come nemico non va trattato coi guanti.

Attilio Venezia.

L'autostrada Udine-Gorizia

L'idea della costruzione d'un'autostrada Udine-Gorizia conta già numerosi fautori nella nostra città, e più ne guadagnerà, quando della cosa si parlerà in forma più concreta di quello che non si sia fatto finora.

Siamo informati che prossimamente la Giunta municipale di Gorizia si occuperà seriamente dell'argomento e prenderà delle risoluzioni che potranno avere grande importanza circa la realizzazione dell'idea.

Col progetto dell'autostrada è intimamente connesso anche tutto un vasto problema riguardante le comunicazioni fra Gorizia e il resto del Friuli; e anche di questo, a quanto si assicura, la Giunta municipale ha l'intenzione di occuparsi prossimamente, per il bene della città, che nei contratti con i centri principali della vasta Provincia friulana potrà trovare nuovo incremento ai suoi traffici e nuovo rigoglio alle proprie energie.

Speriamo che anche gli altri comuni interessati nella questione dell'autostrada vorranno trattare con sollecitudine l'argomento, così da farlo entrare in una fase più concreta dell'attuale.

Una esposizione di lavori di taglio e cucito.

Presso l'Istituto delle Orsoline il giorno 2, 3 e 4 maggio, vi sarà una ricca esposizione di lavori di cucito e di taglio eseguiti dalle frequentatrici del corso metodo autopometrico gentili.

L'orario della mostra resta fissato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estintori a mano.

Nel piazzale del civico Corpo dei pompieri, domenica 27 corrente alle ore 11 avranno luogo degli interessanti esperimenti d'estinzione coi brevettati estintori a mano «Minimax».

Un grande concerto orchestrale al Verdi

Per domenica sera, al teatro «Giuseppe Verdi» è indetto un grande concerto sinfonico di Gino Neri reduce di una fortunata «tournée». La celebre orchestra composta di 70 esecutori, dopo aver destato grande ammirazione e vivo interesse nei maggiori centri d'Italia, si presenterà al nostro pubblico con un programma di grande attrazione.

La «Lombardo» al Verdi.

Questa sera, l'impresario del nostro teatro di società, dopo il grande successo ottenuto ieri sera dalla primaria compagnia «Domenico Lombardo» con la briosa operetta «Il paese dei campanelli» per soddisfare le richieste del pubblico, l'ha fatta replicare ed il successo si è rinnovato completo ed entusiastico.

Domani sera ultima rappresentazione con serata d'onore della applaudita coppia Valescu-Fineschi con «Santarellina».

Da MONFALCONE

Tentato furto di una bicicletta.

(25). — Siamo nel periodo dei furti. Ieri, in pieno giorno, mentre l'elettricista Carlo Zani, stando sopra una scala, lavorava attorno ad una conduttura, sull'angolo di Piazza XX Settembre, ed aveva appoggiato la propria bicicletta al muro della casa, vide uno sconosciuto afferrare la macchina e, inforcatala, fuggire a tutta forza verso Viale S. Giusto. Venne prontamente rincorso dallo Zani e da altri e fermato dinanzi alla Farmacia «Al Redentore», dalla guardia civica Flori e dall'appuntato dei Carabinieri specializzati Palumbo.

Condotto in Questura, si qualificò per Rodolfo Tommasini di Cormons, senza fissa dimora.

Il signor Luigi Palumbo, che lo ha interrogato, non esclude che il Tommasini possa avere partecipato ai numerosi furti di biciclette che da parecchio tempo si verificano nei dintorni.

Il Tommasini venne passato alle carceri e la bicicletta consegnata al legittimo proprietario.

Da CORMÒNS

Ai proprietari di vigneti.

(25). — Essendo prossima la estensione alle Nuove Provincie, della legge per combattere la filossera e per i consorzi di difesa della viticoltura, la Regia Prefettura del Friuli, con circolare 12 marzo u. s. n. 8128 invita a provvedere, con la massima urgenza, alla compilazione degli elenchi dei proprietari di vigneti del Comune.

Entro 15 giorni da oggi, tutti i proprietari di vigneti o di terreni vitati, anche quando non siano direttamente coltivati, devono denunciare all'Ufficio comunale, la superficie degli stessi e la località dove sono situati.

Campionato Friuli redento.

Domenica 27 corrente nel nostro campo sportivo si incontreranno le squadre A. S. Cormonese e G. C. Fanesi per la disputa del campionato Friuli redento. La partita di domenica è della massima importanza essendo la squadra ospite in testa alla classifica.

Precederà una partita amichevole fra le riserve dell'A. S. Cormonese e G. C. Fanesi.

Teatro Comunale.

Per domenica 27 corrente avremo una recita diurna straordinaria della grande Compagnia Lombardo N. 1 che si produrrà colla bellissima operetta: «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert, che tanto furore ed entusiasmo destò a Udine ed a Gorizia.

Vi agirà la compagnia intera colle parti principali e la completa orchestra del Teatro Verdi di Gorizia. I posti si prenotano presso la Cartoleria Moretti ed al botteghino del Teatro.

Data l'importanza della rappresentazione, malgrado i prezzi un poco elevati, si prevede un esaurito!

Da CERVIGNANO

Conferenza.

(25). — Nella sala dell'Associazione «Pietro Zorutti», la chiarissima professoressa Irene Cossa di Spilimbergo parlò iersera sul tema: «Leggende friulane». La bella e dotta conferenza venne attentamente ascoltata dal pubblico numeroso che alla fine salutò con un caloroso applauso la gentile e distinta conferenziera.

E' stata questa la prima di un ciclo di conferenze che verranno tenute per iniziativa della detta Associazione.

Nuova industria.

Il signor Attilio Ceregato, ha aperto di questi giorni una tipografia, della quale era veramente sentita la necessità tanto a Cervignano quanto in tutti i Comuni del mandamento, lontani dalla città e nei quali hanno sede numerose e importanti aziende agricole e industriali.

La tipografia è impiantata con le macchine più moderne.

Da VILLASANTINA

Cerimonia fascista.

(25). — Domenica seguirà la cerimonia fascista per l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio. La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Domenica 27 corrente, con l'intervento di autorità e rappresentanze, la locale Sezione del Fascio inaugurerà i suoi gagliardetti, simbolo della rinata coscienza nazionale, dell'Italia nuova, dell'Italia di Vittorio Veneto.

«A far sì che la festa riesca più solenne, il Comitato ha organizzato una grande Pesca di Beneficenza, ed il Comune, d'accordo con le autorità scolastiche e forestali, ha predisposto la celebrazione della festa degli alberi.

«Cittadini!

«Intervenite tutti a rendere solenne la triplice festa della Patria, della Beneficenza e della Scuola, dimostrando che Villa Santina non è seconda ad alcuno nelle manifestazioni ed opere patriottiche, benefiche ed educative.

«Interpretando il sentimento di tutta la cittadinanza, alle autorità e rappresentanze, ospiti graditi, rivolgiamo un deferente saluto.

«Dalla Sede Municipale, li 25 aprile 1924.

La Giunta Municipale: Santellani geom. Giovanni, Fabbro geom. Oviero, Donadà Antonio, Zanussi Pietro».

Il corteo per la festa degli alberi partirà dal Palazzo Municipale alle ore 9.

Da OSOPPO

Il messaggio di Osoppo alla città di Gradisca.

(25). — Per la solenne inaugurazione del Leone di S. Marco dal Municipio è stato inviato alla cittadinanza di Gradisca il seguente messaggio:

Al Municipio di Gradisca d'Isonzo.

Alla città cara e generosa dell'Isonzo sacro all'Italia più grande e rinnovata il saluto di Osoppo rammenti la fede dei tempi di lotta e di aspirazioni italiche recenti e passate ed il comune vincolo secolare dell'unione fedele e devota alla Regina dell'Adriatico, il cui Leone alato è per noi l'emblema più venerato dopo quello dell'Aquila Romana.

Sindaco di Osoppo
ANTONIO FALESCHINI

Sponsali.

Il distinto sig. Mario Leoncini di Italico, tenente nell'arma d'artiglieria, si è unito in matrimonio, a Modena, con la Marchesina Isabella Tacoli di nobilissima famiglia di quella città.

Alla coppia felice e distinta auguri assai cordiali.

Lutto del parroco.

Il parroco del paese D. Domenico Comisso è stato colpito da una grave sventura: è morto il di lui fratello Antonio, grande mutilato di guerra e marito da due anni appena.

Condoglianze al Parroco, sacerdote caritatevolissimo, ed alla famiglia.

Il 21 aprile.

Fu solennizzato con un'esposizione insolita di tricolore e con una abbondante e bella illuminazione elettrica.

Da PORDENONE

Movimento sindacale.

(25). — Si sono riuniti l'altra sera alle ore 20.30 gli impiegati e i commessi di commercio e industria di Pordenone, convocati dal segretario sindacale di zona prof. Passeretti.

Tutti i presenti hanno deliberato l'iscrizione in massa ai Sindacati Nazionali, impegnando la propria azione al rispetto precisamente dell'orario feriale, del riposo domenicale e delle ferie.

A tal uopo il segretario della terza zona avrà un abboccamento con i dirigenti della locale Società Esercenti.

Gita sportiva.

Come fu annunciato lunedì, seconda festa di Pasqua e Natale di Roma, i componenti il Circolo Sportivo «della frazione di Roral Grande, si sono recati in gita sociale a Vittorio della Vittoria e a Conegliano.

Presero parte alla gita circa una cinquantina di soci e tutti in bicicletta e la bella giornata è trascorsa fra la più grande cordialità e allegria.

A Vittorio è stata visitata la città, il santuario di Santa Augusta, e i nuovi lavori del Cellina e dopo i soci si raccolsero al Ristorante Gran Italia dove sono stati serviti di un'ottima colazione.

Al ritorno, sempre sotto la guida dell'attivo segretario signor Giovanni Mingot i gitanti passarono per la ridente Conegliano, da dove, dopo aver sostato per un'ora, fu ripresa la via del ritorno.

Il Circolo sportivo è entusiasta di questa prima gita riuscitissima e i dirigenti stanno organizzando una seconda gita a Spilimbergo con ritorno per S. Giorgio della Richinvelda, la quale dovrebbe aver luogo nella prima decade di maggio.

Assemblea della Commercianti.

Domani domenica 27 alle ore 9 antimeridiane alla sede di piazza del Moto avrà luogo l'Assemblea straordinaria dell'Associazione Commercianti per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina di nove consiglieri — 2. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Trascorsa mezz'ora dalla prima convocazione, l'assemblea sarà valida con qualunque numero di presenti in seconda convocazione.

E' fatta viva raccomandazione ai soci di intervenire data l'importanza dell'ordine e la necessità di risolvere la crisi per il normale andamento della Associazione.

All'Associazione della Stampa.

L'altra sera alla sede dell'Associazione — presso il Novo Club — si è riunito il Consiglio direttivo del Sodalizio che ha trattato e discusso diverse cose di interessi particolari e generali.

Venne inviato un telegramma alla Società degli Autori per la morte di Eleonora Duse, fiaccola, guida e orgoglio del Teatro Italiano. Infine venne deciso di convocare l'Assemblea generale ordinaria degli appartenenti alla Associazione, per domenica 4 maggio p. v. alle ore 10.30, nella sede — sala superiore del Teatro Licinio. All'ordine del giorno ci sarà la relazione morale, quella finanziaria, la nomina del Consiglio, dei probiviri e dei revisori dei conti scaduti per anzianità e termine dello Statuto, e saranno discusse le eventuali proposte che potrà fare l'assemblea.

Per la morte di Eleonora Duse.

L'Associazione della Stampa per la morte di Eleonora Duse ha inviato il seguente telegramma alla Società degli Autori:

«Per scomparsa Eleonora Duse, astro luminoso italica arte, inviamovi sensi nostro grande dolore».

Pellegrinaggio a Fiume d'Italia.

L'Unione Universitaria Italiana sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bottai, direttore di «Critica fascista» ha organizzato per domenica 27 corrente un pellegrinaggio degli intellettuali di Italia alla città olocausta.

Da Pordenone partiranno con la bandiera della R. Scuola Complementare — e a proprie spese — l'egregio prof. Angelo Duse, preside della R. Scuola Complementare e assessore alla P. I. e gli alunni Roviglio Giorgio, Petrucco Luigi, Arnaldo Puppin a dimostrare ancora una volta il nome italico della scuola.

Attività alpinistica.

L'attività alpinistica della locale sottosezione del C. A. I. che ha dovuto subire una non indifferente pausa, causa il persistere del cattivo tempo, con domenica 4 maggio p. v. verrà ripresa. Difatti per quel giorno è indetta la seconda escursione sociale dell'anno corrente.

Mèta M. Castellat. Gita bella ed attraente. Questo monte, che offre sempre all'occhio dell'alpinista cose nuove da conoscere, nuovi panorami da ammirare, sarà la mèta dei giovani alpinisti pordenonesi, mai sazi del bello e del buono che madre natura può loro offrire, che cercano con voluttà insaziabile questo bello e questo buono nelle loro più recondite manifestazioni.

Anche questa escursione viene organizzata in unione al battaglione Premilitare. Il programma dettagliato della gita verrà pubblicato prossimamente. Pertanto rendiamo noto che le iscrizioni si ricevono presso il Direttore Alpino del C. A. I. signor Polon Rino.

L'organizzazione intelligente e l'attraenza della escursione ci fanno giustamente sperare in un numero rilevante di gitanti.

Da S. GIOVANNI di Casarsa

Compaesano eletto sindaco di Sutrio.

(25). — Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro compaesano signor Giuseppe della Schiava è stato nominato Sindaco di Sutrio ove da diversi anni risiede.

Di antica patriottica famiglia, egli continuò l'opera feconda di patriottismo; ex combattente, diede poi tutta la sua operosità per l'idea fascista in Carnia, formò la Sezione del Fascio di combattimento di Sutrio che fu la seconda costituitasi in quella zona; fu membro del Direttorio della Federazione Friulana Fascista, ed ultimamente resse come Commissario Prefettizio da diversi mesi il Comune di Troppo Carnico.

Giungano a lui graditi gli auguri e rallegramenti di noi compaesani.

Da MEDUNO

Le Cooperative di Meduno.

(25). — La nostra Cooperativa di Lavoro, costituitasi fin dal 1919 tra operai del capoluogo e delle frazioni, iniziò una proficua ed alacre attività nella costituzione di ponti, strade e monumentini per conto del Genio Militare; di ripristino fabbricati pubblici e privati per conto del M. T. L.; ed infine, in collaborazione con la Cooperativa di Maniago, sotto l'encomiabile direzione tecnica degli ingegneri delle FF. SS. si distinse nella costruzione del ponte ferroviario sul Meduna per la ferrovia pedemontana; opera muraria, che per l'eleganza e la sobrietà delle linee architettoniche, accoppiate alla solidità; per la mole considerevole e la bontà dei materiali usati, ricorda le granitiche e secolari opere degli antichi Romani, che in siffatte imprese furono eccellentissimi.

Quattro anni di lavoro assiduo, e di indefettibile fiducia nelle proprie virtù, fruttarono alla Cooperativa un discreto risparmio finanziario; ed è significativo oltre ogni dire, il meraviglioso esempio di volontà ricostruttrice da cui sono infervorati i nostri operai, che nel caotico dopo guerra, seppero resistere alla corrente disfattista.

L'anno scorso, l'Assemblea dei soci, convocatasi in seduta straordinaria, anzichè procedere alla ripartizione degli utili, deliberò all'unanimità di erigere un fabbricato per ospitarvi e dar vita a due altre istituzioni: la Cooperativa di Consumo, e la Scuola di Disegno professionale d'Arti e Mestieri.

Ora, l'edificio che orna il paese di una nuova bellezza edilizia, frutto del lavoro, del risparmio e della mente dei nostri operai, è già un fatto compiuto, e la Cooperativa di Consumo costituitasi legalmente il mese scorso, aprirà lo spaccio per la vendita a soci e non soci il 1.o giugno p. v.

Il Consiglio d'Amministrazione, composto dai signori Moruzzi Giovanni presidente; Danella Angelo, vice presidente; e dai consiglieri Mincin Gio. Batta, Roitero Giovanni, Passudetti Pietro, Tonitto Natale, Centa Mian Antonio; dai sindaci signori Moretti Sante, Bortoluzzi Enrico, Dorigo Giovanni e dal segretario signor Scarton Raffaello, deliberò di iscrivere la nuova società al Sindacato Friulano delle Cooperative Fasciste, poichè nella salda compagine dei Sindacati fascisti, sono veramente tutelati ed osservati tutti i diritti ed i doveri delle sane organizzazioni operaie.

Duecentosessanta azionisti sottoscrissero e versarono il nuovo capitale, ed oltre a questo, segnaliamo al pubblico l'atto generoso compiuto dal signor De Stefano Antonio di Domenico, che ispirandosi ai più alti fini della Cooperazione, volle dare maggior incremento alla nuova Società, mettendo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione, sotto forma di prestito fiduciario, ad un tasso mitissimo, e per il periodo di quattro anni, la somma di ventimila lire, parte dei suoi risparmi d'emigrante, conseguiti nella lontana America.

La nostra popolazione, che attende con impazienza l'apertura del nuovo spaccio, per la sua benefica funzione di calmiere sul prezzo delle merci, non sarà delusa dall'aspettativa, ed i soci troveranno nella competenza e nella buona volontà degli amministratori, la più solida garanzia al buon andamento dell'azienda, ed allo sviluppo della Società.

La Scuola di Disegno.

che verrà ospitata nell'ampia ed illuminatissima sala al primo piano, inizierà i corsi diurni per gli alunni regolarmente iscritti, nella seconda metà del mese di ottobre p. v.; mentre il corso serale per gli apprendisti, avrà inizio nella prima metà del successivo mese di novembre.

Il Comitato promotore, dopo aver ottenuto dagli enti locali l'approvazione dei contributi annui per il sussidio finanziario della Scuola, ebbe anche la soddisfazione di veder approvata alla unanimità dall'Amministrazione Comunale la domanda per la contrazione del mutuo necessario all'arredamento dell'aula, perchè la Scuola sarà amministrata dal Comune, come ogni azienda municipalizzata, e sarà sottoposta agli ordinamenti coordinativi e didattici dell'Ispettorato dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale con sede in Udine, il quale ci ha già assicurato il suo appoggio tecnico-finanziario.

Le pratiche relative, non attendono ora che l'approvazione della G. P. A. perchè la nostra popolazione prettamente operaia, e che vive dell'emigrazione, possa evolversi e portare sempre più in alto, oltre i confini, il prestigio e la capacità dei nostri lavoratori.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un portafoglio che cambia padrone.

(25). — Non è la prima volta che in giorno di mercato qualche portafoglio passi da un proprietario ad un altro. Anche ieri successe uno di questi casi e toccò ad una povera vecchia certa Luigia Fiorido da Prodolone. Dopo aver venduto della merce al mercato del pollame, venne da mano abile derubata del portafoglio contenente oltre un centinaio di lire. La povera Fiorido si accorse quando giunta in piazza fece per effettuare un pagamento. Non si può immaginare la sorpresa della Fiorido che imprecando gridava contro il mariuolo che già aveva preso il largo.

Il fatto venne denunciato alla Benemerita.

Domenica si balla.

Nella sala annessa al Caffè Italia, domenica avrà luogo un grande festival danzante. Suonerà una distinta orchestra. Il ballo avrà principio alle ore 16.

Conferenze di bachicoltura con proiezioni luminose.

Il prof. Pietro Zanettini della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà prossimamente nei diversi Comuni dei mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento conferenze di bachicoltura illustrate da proiezioni luminose. Le autorità comunali sono già state interessate per la scelta del locale più adatto e per la pubblicità.

A tali conferenze sarà opportuno intervengano anche le donne, che dell'allevamento bachi si occupano direttamente.

Ecco, salvo eventuali modifiche, i giorni fissati per le conferenze nelle diverse località, che avranno luogo tutte alle ore 7.30 pomeridiane:

Mercoledì 23 aprile: S. Giovanni di Casarsa; Sabato 26 aprile: Pozzecco di Bertiolo; martedì 29 aprile: Bertiolo; mercoledì 30: Talmassons; giovedì 1.o maggio: Codroipo; venerdì 2 maggio: Morsano al Tagliamento; sabato 3: Cordovado; domenica 4: Varmo; lunedì 5: Casarsa; martedì 6: Rivolto; mercoledì 7: S. Vito al Tagliamento; giovedì 8: Fravisdomini; venerdì 9: Valvasone; sabato 10: S. Martino al Tagliamento; domenica 11: Turrida.

Da CIVIDALE

Furlanade.

(25). - Domenica p. v. 27, alle 20.30, la brava nostra Compagnia dialettale, nel Teatro Sociale Ristori, rappresenterà: « Il canocial de Contesse », commedia in un atto di G. Marioni. «Protughis », commedia in un atto di B. P. Pellarini «Duc'e nissun », commedia brillante in un atto di G. E. Lazzarini.

La prima si svolge nella villa delle contesse Rose, epoca presente. La seconda a Firenze nel novembre del 1917. La terza in un villaggio del Friuli.

Vi agiranno le signorine: Nazzarena Rizzi, Rice Rieppi, Argia Stagni, Lina Zanutto ed i signori: Pietro Fabris, Giacomo Cozzarolo, Luigi Della Rovere, Antonio Caruzzi, Primo Sabbadini, Luigi Zuliani.

Direttore di scena: Alfonso Rizzi, suggeritore Ettore Zorzini, scenografo Achille Diplotti.

Durante gli intermezzi suonerà l'orchestra del Cine Concerto.

Beneficenza.

In morte di Zanolini Cesare vennero fatte le seguenti offerte: Al Giardino infantile: Angeli Angela e Italia L. 5 — Al fondo pro erigenda Casa di Ricovero: Vuga Francesco L. 10, Caneva-Tuzzi Ernesta, 5; Deganutti Gaetano, 10.

Da CODROIPO

Corso premilitare per i nati nel 1905.

(25). — Il Ministero della Guerra ha disposto che durante il corrente anno e precisamente dal 15 maggio p. v. al 15 settembre 1924 abbia luogo presso questa Società di Tiro a Segno Nazionale un corso di istruzione premilitare esclusivamente per i giovani nati nel 1905.

Tale corso sarà valido come primo anno del biennio ed i giovani che supereranno gli esami saranno ammessi al normale corso invernale 1924-1925 che conterà come secondo anno del biennio.

L'agevolazione accordata dal Superiore Dicastero è evidente, mira a mettere gl'inscritti della classe 1905 che frequenteranno il corso con profitto, nella condizione di poter ottenere la riduzione della ferma se vi hanno titolo, oppure di ritardare di tre mesi la loro presentazione alle armi.

Data l'importanza che riveste specie in questo momento la preparazione alle armi delle giovani reclute, si invitano gli interessati a presentare la domanda d'inscrizione al Segretario della Società, presso questo Municipio.

Da MAIANO

Echi della campagna elettorale.

(26). — Nella testè chiusasi campagna elettorale, dove anche il nostro corpo elettorale rispose con una votazione splendida per la Lista Nazionale, il Comitato raccolse le seguenti offerte per le spese di propaganda e stampa:

F.lli De Mezzo fu Pietro L. 300 — Boccuzzi dott. Vincenzo, 100 — Leonarduzzi Edgardo, 100 — famiglia Marzolini, 100 — Roia Italo, 88 — Ciconi Renato, 88 — Flaugnatti Delfo, 88 — Paulon Luigi, 70 — Riva Alfredo, 70 — Colloredo Azzo, 50 — Martina cav. Enrico, 50 — Allatere Angelo, 50 — Carnelutti Riccardo, 50 — Bandera Umberto, 50 — offrirono L. 25 cadauno i signori: Tosolini Celestino, Culotta Pietro, Valle Giacomo, Zilli Silvio, Morgante Virgilio, Riva Onorio, Zucchiatti Angelo — offrirono L. 20: Floreani Luigi, Battigelli Giuseppe, Riva Luigi — offrirono L. 10: Riva Pietro di Agostino, Asquini Anselmo e Lodovico, Riva Ettore, Bortolotti Luigi Crum, Cividino Generico, Riva Fulgenzio, Bortolotti Basilio, Frizziero Ugo, Zumino Amilcare, Piuzzi Santo, De Cecco Luigi, Zuccato Giuseppe; Molinaro Eugenio e Cividino Guido L. 15 — Deana Angelo, Della Mea Giuseppe, Picili Angelo, Flaugnatti Agostino, Del Cet Valentino L. 5 ciascuno.

La generosità di tutti gli offerenti testimonia in modo inconfutabile che anche Maiano segue le nuove correnti che riporteranno alla sua antica grandezza la nostra cara Patria.

Da MORTEGLIANO

Furto al « Nuovo Bar ».

(25). - La notte scorsa ignoti ladri penetrarono per una porta interna nei locali del « Nuovo Bar », di proprietà del signor Sante Zinzone, sito in via Udine, e dai cassetti del banco asportarono 150 lire allontanandosi poscia indisturbati.

Destò meraviglia in paese il fatto che i mariuoli non si vollero impadronire anche di altri denari che ivi si trovavano e di una bicicletta... Ma... evidentemente si sono accontentati dell'onesto.

Intanto stamane il nostro egregio Maresciallo signor Amaro trasse in arresto, quali sospetti autori del furto due individui, certi Copaud e Beltrame, quest'ultimo già distintosi per una speciale attitudine alla cleptomania.

Da PALMANOVA

Il mercato del bestiame.

(25). — Il mercato del bestiame, causa i lavori agricoli ed in parte per il rinvio dal lunedì al giorno successivo, fu poco popolato.

La maggioranza numerica era data da vitelli da allevamento o macello. Poche vacche, pochi cavalli, ed ovini cinque o sei in tutto.

Si calcola che ci sieno stati nel piazzale del mercato: Vacche n. 35, Vitelli 100, Buoi 2 paia, Cavalli 100, Suini 280.

All'esame sanitario non si riscontrarono nel bestiame soggetti aftosi, nè sintomi d'altre malattie infettive contagiose.

:: CRONACA UDINESE ::

" Coppa XXIV Maggio "

Corsa automobilistica indetta dal " Giornale del Friuli "

Sotto l'Alto Patronato di S. E. l'on. Mussolini

La grande prova automobilistica, che interesserà indubbiamente tutti i numerosi e valenti sportmen d'Italia, destinata ad assurgere a dignità di gara nazionale dei dilettanti, si sta organizzando alacremente.

Il Comitato esecutivo ha già condotto a termine le operazioni preliminari di organizzazione, fra due o tre giorni verranno messi a disposizione degli interessati locali i regolamenti di gara richiedibili presso la sede del Comitato stesso (Società Unione - Via Vittorio Veneto - Udine).

Contemporaneamente verrà effettuato l'invio dei regolamenti stessi ai principali enti sportivi d'Italia per facilitare la conoscenza della gara e delle sue modalità a tutti i sportivi dei maggiori centri.

Indubbiamente l'importanza di questa manifestazione ha trovato la sua ragione nell'ambita adesione del Presidente del Consiglio vivificatore impareggiabile di energia e di attività in tutti i campi.

Diamo qui i nomi del solerte gruppo di sportmen che si sono assunti l'incarico di organizzare la prova e che furono eletti dal Comitato esecutivo, riunito in assemblea, nelle rispettive cariche:

Carlo Fabio Braida, presidente del Comitato esecutivo — dott. Giuseppe della Vedova, vice-presidente — co. Valfredo de Puppi, segretario — co. Carlo del Torso, presidente della Giuria — co. Giovanni Groppiero, vice-presidente — dott. Volpe, segretario — sig. Placereani, cassiere.

Di questa manifestazione è notissima l'entusiastica accoglienza avuta presso i nostri ambienti sportivi del Friuli e in generale del Veneto; ma dobbiamo comunicare come l'interessamento abbia già varcato i confini regionali e se ne parli già anche nel massimo centro di sport che è Milano. Questo a maggiore garanzia del sicuro successo.

Purtroppo siamo certi che il mese di maggio non sarà quello della olimpica tranquillità e del silenzio per la nostra Udine, poichè i motori spinti e gli scappamenti aperti sono tutt'altro che silenziosi e concilianti la pace, ma in compenso anche Udine avrà la sua grande giornata di sport come si conviene ormai senza discussione a ogni centro importante, capace di grande attività e di iniziativa.

I gentlemen automobilistici cercano la macchina del grande cimento e un insolito e benefico movimento commerciale d'automobili viene notato nel mondo degli affari provando, se mai ce ne fosse bisogno, che le gare sportive non sono dei fattori passivi nella economia del paese, ma bensì un potente mezzo di propaganda, di scambio e di prova.

Sulle strade abbiamo già visto saettare, ad andature piuttosto sportive, delle macchine. Sono i primi assaggi della strada. I cronometri hanno già segnato i tempi, che debitamente corretti, fanno saltare fuori medie strabilianti e che sparate nei caffè ottengono il credito più lusinghiero.

Siamo dunque nel completo ambiente della vigilia di una grande manifestazione e questo ci fa piacere e ci convince dell'opportunità di aver indetto questa gara.

Per il momento non possiamo annunciare altro di concreto. Ci riserviamo però di dare pubblicità a tutto quanto può interessare gli eventuali concorrenti con la massima buona volontà e di seguire appassionatamente l'avvenimento.

Anche le nostre sportwimen avranno la loro prova. Su questa finora non si sa molto, si accenna a delle probabili iscrizioni. Sappiamo però che si è costituito anche un valido Comitato di dame dell'aristocrazia concittadina per offrire un ricco premio ad una delle categorie « gentlemen ». Questa iniziativa sportiva encomiabilissima va appresa colla più benevola considerazione. Contiamo su una grande riuscita anche per la Coppa delle Dame, che probabilmente assurgerà a « criterium » nazionale per le guidatrici d'auto.

Una lettera di un vecchio patriotta triestino

al gr. uff. Luigi Spezzotti.

Il signor Eugenio Popovich d'Angeli, esule triestino del 1860, decano della schiera dei fuorusciti dell'Austria, che con operosa passione per decenni alimentarono la fiamma dell'irredentismo nel Regno, ha indirizzato al sig. Commissario Prefettizio, on. gr. uff. Luigi Spezzotti, la seguente nobilissima lettera per le onoranze che Udine ha tributate alla memoria del compianto patriota Giusto Muratti:

Roma, 21 aprile 1924.

Apprendo dai giornali che oggi, Natale di Roma, festa patriottica di tutta Italia, Udine, sempre fra le prime per amore e devozione alla causa nazionale e per calorosa fratellanza con la nostra Trieste, scoprirà una lapide commemorativa ad onoranza di Giusto Muratti sulla facciata della casa del nostro eroico patriotta abitata durante lo abituale suo soggiorno nella capitale capitale del Friuli.

Unito a Giusto Muratti sino dalla giovinezza da affetto fraterno così nei pensieri come nell'azione, e non potendo, con mio vivo rincrescimento, essere presente alla odierna commemorazione di costà, prego Vossignoria di gradire, quale Rappresentante ufficiale di Udino, la manifestazione mia personale di omaggio e di ardente caro ricordo, verso il grande Patriota, e prodo volontario triestino garibaldino, capo operosissimo ed audace del lungo, costante lavoro di tutti gl'Irredenti per liberare Trieste e l'intera Regione Giulia dal dominio dell'Austria.

A Giusto Muratti è dovuto un posto di onore nella storia dei sacrifici, che ha richiesto la liberazione delle nostre terre del confine orientale ed io unisco il mio saluto cordiale, fraterno, alla memoria dell'indimenticabile amico.

Eugenio Popovich d'Angeli.

Università popolare

La struttura dell'Universo

Lezione dell'ing. A. Mior.

Ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico l'ing. Mior tenne l'annunciata conferenza sulla « struttura dell'universo ». Cominciò dalla esposizione che avevano gli antichi che divisero l'universo in otto elementi: I) aria e fuoco; II) luna; III) mercurio; IV) venere; V) marte; VI) giove; VII saturno, VIII) firmamento incorruttibile in cui, secondo l'antico concetto le stelle erano appese come le lampade in una cattedrale.

Con questa semplice concezione del sistema planetario facile era farne dei modelli meccanici come ci risulta nell'antica Grecia.

Nel medio evo invece per gli studi di Copernico e Galileo avvenne una rivoluzione nella concezione dell'universo. E se dapprima il sistema copernicano incontrò difficoltà, ben presto, col diffondersi della convinzione, anche questa fu superata. Trovata così la vera posizione della terra si iniziarono studi per la determinazione delle distanze stellari, imperfetti nei secoli XVII e XVIII, migliori nel secolo XIX per l'invenzione di opportuni apparecchi. E particolarmente sul procedimento della misurazione delle distanze stellari si soffermò l'oratore, illustrando la lezione con interessanti proiezioni.

Applaudita dal scelto uditorio fu la fine della conferenza.

Seduta di Consiglio all'Unione Agenti

Presenti tutti i suoi membri si è riunito ieri sera il Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati.

Il Presidente commemorò con sentite parole il testè defunto consocio e revisore dei Conti, membro della Commissione Arbitrale provinciale, Odorico Marcotti. Il Consiglio assurse in segno di assentimento.

Sono quindi approvati i bilanci dei festini sociali e della Mostra delle Vetrine.

Si deliberò il solito sussidio alla scuola serale di contabilità in L. 200, alla Università Popolare in L. 100 ed oblazione Pro Parco della Rimembranza e Monumento ai Caduti in L. 100.

E' nominata la Commissione che con i rappresentanti dei datori di lavoro compilerà il nuovo Calendario commerciale per la città di Udine.

Infine si sono ammessi a far parte della Società parecchi nuovi soci.

Si prende pure atto, con compiacimento della testè ricostituita Sezione di Codroipo.

Fra giorni il Consiglio sarà chiamato ad approvare il resoconto morale e finanziario che poi sarà sottoposto alla assemblea.

Pro Pantheon e Parco della Rimembranza

Alla Segreteria del Comitato sono pervenute le seguenti offerte:

ELENCO XXXIII.

Somma precedente: da Istituti di Credito ed Enti L. 143. 630,95 — da sottoscrizioni private L. 117.698,90.

Geometra Guido Crainz (a mezzo del « Giornale del Friuli ») L. 25 — Isabella Rizzi (2a offerta) L. 80.

Rione IV. — Gruppo A.

Presidente: Elisa Gregorutti-Dorta — Vicepresidente: cav. Rodolfo Burghart.

Andrea di Osvaldo Fabris L. 50 — Arturo Maddalena, 20 — Amantore Versa, 10 — Leskovic Ismaele, 50 — Cecchini Maria, 5 — Rizzi Pietro fu Luigi, 50 — Azzolini Renzo, 10 — Angelo Ferrario e C., 20 — Famiglia Vittorio Rea, 100 — Aloisio Giuseppe, 10 — Lestani Ernesto, 25 — dott. B. Comparetti, 20 — Trevisan Giacomo, 20 — Sermann Vittorio, 20 — Giuseppe Saporito, 3 — dottor Battista d'Orlandi, 50 — Burigotto Giovanni, 25 — Trevisan Umberto, 20 — Cristina Dorta ed Elisa Gregorutti Dorta, 30 — Stefani Giovanni, 15 — M. Fantini, 3 — Famiglia Tosoni Michele, 5 — Vidrig, 5 — Nicolò Occlusiutti, 5 — A. Camelliero, 50 — Salvaregna, 5 — Sabino Leskovic, 25 — Fratelli Burghart, 300 — Arturo Ravazzolo e famiglia, 50. (Fino ad oggi nel Rione furono raccolte L. 2457).

Somma complessiva L. 262.435,85.

Funebri Amodei

Ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 10.30, il trasporto funebre della compianta signora Elodia Amodei, strappata alle cure amorose e agli affetti della famiglia dalle mani cieche di un ingrato destino.

Il corteo funebre, movendo dall'Ospedale Civile, ove l'Estinta aveva dovuto sottomettersi ad un grave atto operatorio, si diresse verso la Chiesa del Pio Luogo, dove furono celebrate le esequie.

Le estreme onoranze alla salma riuscirono una commovente attestazione di stima e di dolore da parte degli amici e conoscenti della Famiglia Amodei.

Precedeva il feretro la carrozza delle corone fra le quali notammo: quelle di Famiglia — La Direzione e colleghi del Lloyd Adriatico di Venezia — Famiglia Vincenzi — Famiglia Mariano — Famiglia Angeli — Sorelle Bevilacqua — Famiglia Meroi... Seguivano il feretro il figlio rag. Dante, i fratelli dell'Estinta, il ten. Carlo Dettori, numerose signore e signorine e un lungo stuolo di amici e conoscenti di famiglia fra cui: il cav. Mora, il cav. Ridomi, il nostro capo-redattore Giuseppe Castelletti, il sig. Marcello Meroi, il sig. Dal Forno, il signor Mariano, il sig. Sbuelz, il sig. Angeli e moltissimi altri.

Dopo le esequie funebri il corteo proseguì alla volta del Cimitero ove la mesta cerimonia ebbe il suo straziante epilogo.

Al nostro amico rag. Dante Amodei, alla Famiglia desolata da tanto lutto e ai congiunti rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Corporazione Nazionale Fascista della Scuola

Nel recente I.o Congresso, tenutosi a Roma già sommariamente accennato in queste colonne, la nostra Sezione Friulana della Corporazione della Scuola, rappresentata dal comm. prof. G. B. Garassini ha portato un contributo sì notevole ed efficace di operosità e d'azione da meritare un'assoluta unanimità di consensi in tutti gli argomenti trattati e riuscendo a fare approvare tutti quei desideri relativi allo stato economico, che erano stati manifestati dagli aderenti al nostro Sindacato insegnanti Scuole medie.

Infatti ci risulta che il nostro segretario provinciale della Corporazione comm. prof. Garassini chiamato con unanime votazione a presiedere la Commissione di redazione e coordinazione dei voti della Sezione, fu il compilatore ed il proponente del più importante O. D. G. del Congresso, relativo allo stato economico degli insegnanti medi che qui sotto riportiamo e che fu approvato per acclamazione e presentato da lui, e dagli altri professori universitari e medi a ciò delegati a S. E. il Presidente del Consiglio e a S. E. il ministro della P. I.

« I Sindacati nazionali insegnanti medi, riuniti in Roma in Convegno nazionale, il pensiero ed il cuore rivolto alla Scuola ed alla Patria, e a Benito Mussolini, a Giovanni Gentile e a Edmondo Rossoni, che della Scuola, dell'Italia, della Vittoria, sono i tenaci, magnifici assertori e maestri, fanno voti

1) che al fine supremo della costante elevazione della Scuola e perchè i più forti ingegni della Nazione non esulino dalla Scuola stessa verso altra carriera tenuta in maggiore considerazione, sia assegnato agli insegnanti medi, nell'inquadramento degli impiegati statali, un trattamento adeguato ai loro titoli, alla loro dignità alla delicata missione loro affidata;

2) che siano pertanto essi, formatori della coscienza della nuova generazione italica, equiparati nella carriera e nella gerarchia agli amministratori della giustizia, che delle coscienze formate, sono moderatori e giudici;

3) che sia ripristinata l'indennità di studio, per offrire con essa almeno in parte, i mezzi materiali ed indispensabili per seguire e secondare il movimento della coltura con serenità e con maggiore profitto ».

S. E. il ministro Gentile, ricevette la Commissione del Congresso nel suo Gabinetto, intrattenendola con molta cordialità e compiacendosi dell'opera vivida e patriottica della Corporazione della Scuola, la «sola organizzazione che egli intende riconoscere», consona alle aspirazioni della nuova Italia. Soggiunse che se era sua convinzione di avere adeguatamente provveduto per i professori universitari e per i maestri, non altrettanto pensava dei professori medi per quanto concerne le loro condizioni economiche, ma si impegnava a preparare al più presto possibile, provvedimenti che si augurava potessero soddisfare gli insegnanti medi. Assicurò poi che avrebbe preso sempre in benevola considerazione, tutte le proposte che gli fossero pervenute dalla «Corporazione della Scuola». Magnifica istituzione, che per la prima volta in Italia ha saputo fondere in perfetta unità di assicurazioni altamente e sinceramente patriottiche, tutti gli insegnanti italiani di ogni ordine e grado.

Gli altri ordini del giorno presentati, riguardavano eventuali riduzioni di orario; la condizione morale ed economica dei supplenti; servizio fuori ruolo; benefici per gli insegnanti ex combattenti in ruolo transitorio e pareggiati, e varii altri argomenti di ordine didattico e culturale.

Nell'ultimo pomeriggio del Congresso, i congressisti in largo corteo di oltre 200 rappresentanze dei Sindacati di tutte le regioni d'Italia, con alla testa i gagliardetti della Confederazione e delle Corporazioni ed il segretario generale on. Edmondo Rossoni recarono una magnifica corona sulla tomba gloriosa del «Milite Ignoto» chiudendo con una cerimonia del più alto significato patriottico i lavori di questo I.o Congresso della Corporazione Nazionale della Scuola.

Plaudiamo vivamente all'operosità instancabile del comm. prof. Garassini che ha sì degnamente rappresentata la nostra Sezione Friulana destinata ad essere in breve tra le corporazioni più salde e meglio organizzate d'Italia.

Necrologio

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si è spento, a 73 anni, dopo breve malattia, il chimico-farmacista sig. Giovanni Miloni, dimorante da qualche mese in una villa fuori Porta Gemona.

Aveva trascorso gran parte della sua attiva ed operosa esistenza a S. Daniele, ove era proprietario di una delle più note ed apprezzate farmacie della Provincia.

Uomo di squisita bontà e di alti sensi di cittadino e di patriota, godeva tanto a Udine quanto a San Daniele la più affettuosa considerazione per la sua scrupolosa onestà e per lo zelo disinteressato con cui disimpegnava le sue delicate funzioni. Chi lo avvicinava gli era amico perchè ne doveva subito apprezzare le ottime qualità di mente e di cuore.

Alla vedova desolata, signora Adalgise Varisco, alla gentile figlia signora Ina, consorte dell'egregio medico dottor Lodovico Castellani e agli altri congiunti, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Concorso a due cattedre d'italiano nel Liceo di Malta.

Il Ministero degli Esteri — Direzione Generale Scuole — comunica che è stato bandito un concorso a due cattedre d'italiano nel Liceo di Malta. L'età fissata per i concorrenti è dai 25 ai 40 anni. Le ore d'insegnamento giornaliero sono rispettivamente 4 o 5. Gli stipendi in lire sterline 250 e 290 annue, aumentabili di cinque lire annue sino al massimo di 330 e 390.

Le domande, con i documenti di rito, rilasciati dalle autorità religiose, debbono essere rivolte al Ministero degli Esteri — Direzione Generale Scuole — sino al giorno 28 corrente, altrimenti al Console italiano in Malta non oltre il 5 maggio p. v. data della chiusura del concorso.

Echi della gita dei tramvieri a Gorizia

I componenti il Sindacato dei Tramvieri di Udine che, come abbiamo riferito, furono a visitare i colleghi di Gorizia nel giorno del Natale di Roma, ringraziano, a nostro mezzo, i compagni goriziani per le cordialissime e festose accoglienze avute e sperano di ricambiare l'ospitalità quando i compagni di Gorizia verranno a Udine, ove sono attesi con affettuoso spirito di colleganza.

M. V. S. N. - 63.a Legione Tagliamento
Comando 1.a Centuria.

Tutti i militi della 1a Centuria e della Sezione mitragliatrice, sono comandati a trovarsi domenica, 27 corr., alle 7.50, alla Caserma Valvason. Tenuta invernale senza mantellina.

Il Comandante della 1a Centuria
Marcello Meroi.

Fascio Femminile

Tutte le fasciste della Sezione femminile di Udine sono vivamente pregate di intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 17.30 precise, nella loro sede, via dell'Ospedale n. 1.

Mercato di S. Giorgio

La seconda giornata della Fiera riuscì molto fiacca.

Il mercato bovino rimase completamente deserto.

Il mercato degli equini diede il seguente risultato:

Cavalli 62; venduti 17; da L. 750 a 2800. — Muli 4; venduti 3; da L. 870 a 1430 — Asini 3; venduti 2; da L. 190 a 380.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci"

Gli alunni di questo Ricreatorio daranno il giorno di domenica 27 corrente, alle ore 17, presso lo Stabilimento scolastico di S. Domenico, nel teatrino dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», gentilmente concesso, un modesto trattenimento. Verrà rappresentato lo scherzo-vaudeville in un atto: «Una fiera improvvisata al Carlo Facci».

Circolo Familiare

Questa sera, 26 corr., alle ore 21.30, nelle sale del Circolo Familiare, la Società Corale, diretta dal maestro signor Adelchi Cremaschi, darà una audizione di cori e villotte friulane; la serata si chiuderà con alcune danze.

Beneficenza

E' pervenuta all'Ospizio Marino Friulano la generosa offerta di L. 175, parziale provento della sottoscrizione aperta per onorare la memoria del compianto Odorico Marcotti. Nella impossibilità di far pervenire direttamente a tutti i sottoscrittori particolare ringraziamento, l'Ente beneficato esprime col nostro mezzo la sua viva riconoscenza a tutti i sottoelencati gentili oblatori: m. Mario Mascagni, Pietro Rizzi, Bongiorno Tullio L. 25 — m. Cremaschi, 20 — Lazzari Francesco, Attilio Roggia, Giò. Batta Roggia, prof. Massari, Pelier, Bon. Zamo, m. D'Arienzo, Ianchetti, Moschetti, Rizzatto, Varadi, Basile, Portograndi, Querini, Nardelli, Blasich, m. Gaudiosi dirett. orch. Compagnia Lombardo, m. Panin, Cuttini, Finotto, Fratelli Mattiussi L. 10 — Cum, Fiorenzano, Catena, Furlan, Busolini, Curatolo, Furlanotto L. 5.

Alla Associazione Madri e Vedove Caduti in Guerra ha offerto L. 100 la signora Margherita Dormisch Mazzolini. L'Istituzione, ripetute volte beneficata dalla signora Dormisch, esprime pubblicamente tutta la propria gratitudine.

All'Associazione «Scuola e Famiglia», per onorare la memoria della compianta Erminia Facci Dupupet, sono pervenute le seguenti offerte: cav. Antonio Larice L. 10 — Hanno versato L. 5 cadauno: cav. Ernesto Santi — Enrico Soligo — Tonini Tiziano — prof. Antonio Dal Dan — perito Mario Occhialini — cav. A. Albini — Vittorio Lang — Piero Cemin — Agosti Luigi — Girelli Enrico — geom. Riccardo Cardoni — prof. Antonio Del Piero — cav. uff. Pietro Fantoni — Quinto D'Arenco.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Maiale al latte - Contorno.

Disbrigo di pratiche a Roma

Il rag. Augusto Tam, con Studio in Udine, Via Belloni 12, è rappresentato in Roma da persona competente, cui affida il disbrigo di pratiche, a condizioni convenienti, presso Ministeri, Uffici ed Aziende Commerciali della Capitale.

VOCI DEL PUBBLICO

Uno sconcio che dovrebbe scomparire

Riceviamo:

Lo sconcio a cui si allude è rappresentato da quel lurido roiello che fiancheggia la Via Toppo, dalla Porta Gemona all'ex Barriera Anton Lazzaro Moro.

Tutti i giornali cittadini ne hanno parlato, e più diffusamente il «Giornale del Friuli» pubblicando le proteste degli abitanti nella predetta Via e in Viale San Daniele.

E' superfluo ripetere gl'inconvenienti che presenta il deprecato roiello, le cui acque stagnanti e fetide raccolgono tutte le immondizie e perfin le carogne di topi e gatti; in proposito è stato scritto a sazietà.

Il signor Erminio Drigani a nome anche di numerosi frontisti che forse (anzi senza forse) risentono il disagio delle nauseanti esalazioni, poichè il roiello lambisce quasi le fondamenta delle loro abitazioni, è andato per la via più spiccia: ha scritto cioè all'Illustrissimo Commissario Prefettizio esponendo in tutti i suoi particolari la gravissima questione.

Debbo alla cortesia del sig. Drigani se mi è stato possibile prender visione della risposta pervenutagli dall'Ill.mo gr. uff. Spezzotti e chiedo alla Direzione di questo Giornale un po' di spazio per poter rendere il documento di pubblica ragione. Eccone il testo integrale:

« Ho esaminato col più vivo interesse il reclamo che Ella mi ha diretto e nel quale rileva tutti gli inconvenienti igienici derivanti dal mancato scolo delle acque nel fossato laterale a Via Toppo.

« Allo scopo di togliere almeno gli inconvenienti più gravi, oltre ad una maggior sorveglianza da esercitarsi nella località, intesa ad ottenere che nessuno versi direttamente immondizie nel fossato suddetto, mi sono interessato presso la Direzione del Consorzio Roiale per l'immissione di due litri d'acqua nel fossato stesso allo scopo d'impedire il ristagno della corrente.

« Non avendo ottenuta risposta affermativa nel riguardo di cui sopra, ho richiesto al signor Direttore del Consorzio Ledra di concedere l'immissione nella Roggia di due litri d'acqua che poi dal Consorzio Roiale verrebbero ceduti al Comune. Spero che queste ultime pratiche possano riuscire favorevoli e di avere entro breve termine una risposta affermativa.

« Per tal modo, in attesa di una definitiva soluzione per la sistemazione dello scolo che ora si riversa nel fossato suddetto, si potrà ovviare in parte agli inconvenienti rilevati, non potendo ora accogliere la soluzione che Ella propone di tombinare il fosso in parola, incontrando una spesa che poscia verrebbe riconosciuta del tutto inutile nell'esecuzione del definitivo lavoro di trasporto del canale della Roggia ».

La risposta dell'Ill.mo Commissario, non ha soddisfatto pienamente i desideri degli abitanti di Via Toppo e adiacenze: il tempo stringe, la caldura si avanza a grandi passi e non è possibile che l'estate trascorra e che il roiello rimanga... indisturbato!

Riconosco le buone intenzioni di chi regge con tanta competenza le redini di Udine, là dove dice « ..... oltre ad una maggiore sorveglianza da esercitarsi nella località, intesa ad ottenere che nessuno versi direttamente immondizie nel fossato », ma in realtà ciò non avviene.

Quando mai si è visto un vigile urbano o rurale sul Piazzale Paolo Diacono o nelle due vie già ricordate?

Riconosco pure che il progetto d'immettere la Roggia di Via Gemona nel canale in questione verrà attuato forse fra cinquant'anni, ma si osserva che nella decorsa estate, quando cioè furono compiuti i lavori per costruire la chiavica di scolo delle case di via Pordenone, il roiello venne deviato nella chiavica di via Gemona, fu pulito e riasciugato e rimase tale fino al termine dei lavori stessi.

Ed allora sorge spontanea la domanda: perchè quel provvedimento non può essere ripetuto e mantenuto?

Ciò affretterebbe la soluzione del problema, poichè col permettere il deposito dei ruderi e con diversi carri di terriccio od altro, il fosso verrebbe colmato, Via Toppo risulterebbe molto abbellita e nell'ultimo tratto, fra la casa Drigani e la ex Barriera A. L. Moro si avrebbe un bellissimo piazzale, che, chissà? col tempo potrebbe essere adibito a mercato, o di verdura e frutta all'ingrosso o di che so io, con vantaggio e decoro grandissimo della città.

Queste considerazioni, mi sembra, dovrebbero far decidere l'autorità, a studiare la via d'uscita di questa penosa questione, e perchè non si dica che esse sono mie e cioè che io voglia salire in cattedra, aggiungerò che le ho pubblicate perchè sono frutto di una lunga ed animata discussione che seguì giorni or sono fra un rilevante numero di capi famiglia d'ogni ceto, dimoranti nelle ricordate vie, in Piazzale Paolo Diacono e Suburbio A. L. M.

Detto ciò ringrazio il «Giornale» dell'ospitalità cortese e chiudo colle parole: attendiamo e speriamo!

Giuseppe Pascoli.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
«LA CINTURA DI CASTITÀ».

« La cintura di castità », una gustosa commedia piena di brio ed abbondante di umorismo, ha deliziato ieri sera l'uditorio del Sociale, facendolo molto ridere per le numerose situazioni comiche che in essa si trovano. Questa importazione francese, che ottenne successo in tutte le città italiane, si può annoverare tra quei lavori divertenti che sebbene non siano in perfetta armonia con la morale, pure non la offendono in pieno, sia per merito degli autori, sia per la valenza di chi recita che sa con l'arte modificare o per lo meno attenuare l'effetto di una frase o di una situazione che per se stesse sarebbero alquanto azzardate.

Tina Paternò, la già conosciuta ed apprezzata artista di molti pubblici può tener vanto della recitazione di ieri sera che le fruttò numerosi battimani. Un altro solido fondamento di questa compagnia comica è Mario Zappegno, un sicuro e spigliato attore che figura degnamente accanto alla prima donna, formandone un duetto impeccabile.

Questa sera verrà rappresentata la commedia brillantissima « Mon Bebè » in tre atti.

Domani due rappresentazioni.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Infanticidio

(Udienza del 25 aprile).

Presidente cav. Dolci — P. M. Sacerdote.

Maddalena Petrucco fu Fortunato di anni 20, domestica, nativa di Fanna, è imputata di avere il 13 marzo 1922 in Cavasso Nuovo, a fine di uccidere e per salvare il proprio onore, cagionato la morte di un bambino da lei poco prima partorito.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Centazzo di Udine e Marchi di Fanna.

La Petrucco si trovava in qualità di domestica presso la famiglia di Luigi Cappucci, e dormiva in camera con una bambina dei coniugi Capucci.

Nella mattina del 13 marzo la bambina disse alla madre che durante la notte la Petrucco aveva emesso dei gemiti e pareva infatti che dovesse molto soffrire. La padrona chiese alla domestica che cosa avesse avuto e la interrogata rispose che realmente si sentiva male, che provava dolori alle reni, al ventre, un languore generale, ecc. La padrona le osservò che quelli erano sintomi dei dolori del parto.

La Petrucco protestò vivamente contro tale sospetto. Dopo questo discorso la domestica entrò nella latrina, fermandovisi per una mezz'ora e quindi uscitane, andò nella sua camera.

La padrona, insospettitasi, aprì la porta della latrina, e vide tutto il pavimento insanguinato e udì che dalla canna del cesso uscivano dei gemiti. Si recò subito nella camera della domestica e trovò questa distesa sul letto che perdeva sangue e le disse che nel cesso era caduta in deliquio.

Del fatto venne subito avvertita la autorità, che ordinò una visita alla latrina, dove fu rinvenuto il cadaverino di un bambino. L'autopsia cadaverica stabilì che il bambino era nato vivo ed era morto per asfissia.

La domestica fu dichiarata in arresto e in seguito dopo un'accurata istruttoria fu deferita alla Corte d'Assise.

La Petrucco nel suo interrogatorio non nega il fatto, ma afferma che quando si trovò nella latrina venne presa da forti dolori seguiti da deliquio, e non sa cosa sia allora avvenuto. Nega di aver gettato di proposito volonta il neonato nella latrina. Aggiunge che sapeva di trovarsi in stato interessante, ma non supponeva di essere giunta al termine.

Seguono alcune letture e l'audizione di un solo teste, il perito medico.

Dopo l'arringa del P. M. che conclude per la colpevolezza dell'accusata e le arringhe dei difensori, i quali sostennero che il parto avvenne durante il deliquio della Petrucco, i giurati emettono il loro verdetto.

Verdetto e sentenza.

I giurati risposero «sì» sulla questione riguardante la colpevolezza dell'accusata, ma affermarono la seminfermità di mente e concedettero le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il Presidente della Corte d'Assise, in pieno accordo con le proposte del Procuratore generale, condannò la Maddalena Petrucco a nove mesi di detenzione.

La pena sarebbe stata di 18 mesi ma con le diminuzioni per l'indulto si riduce a 9 mesi.

La Petrucco venne immediatamente posta in libertà trovandosi in carcere già da 23 mesi.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 25 aprile 1924.

	ore 8	ore 10	ore 16
Pressione a 0°	754.6	753.5	752.8
Pressione al mare	764.9	764.3	763.6
Temperatura	14.8	19.0	17.3
Umidità (0-100)	91	71	80
Vento: Direzione / Forza	ESE deb.	S mod.	W deb.
Nebulosità (0-10)	10	9	5
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19.8
Temperatura minima: 13,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 765, sulla Polonia
Pressione minima: 745, sulle Isole Britanniche

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo in prevalenza nuvoloso; temperatura stazionaria.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 25. — (per telegrafo).

Francia 141 — Svizzera 397.25 — Londra 98.25 — America 22.435 — Vienna 0.0325 — Romania 11.10 — Belgio 120 — Spagna 310 — Praga 62.525 — Ungheria 0.0315 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.15.
Consolidato 5 per cento 92.45.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 24 aprile 1924: Corso medio 81.75 — Quotazioni singole: Trieste 81.80; Milano 81.70, Roma 81.80.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio-Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 13 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.20.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.30 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina ore 6.10 — 8.45 — 13.15 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.20 — 14.25 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.55 — 15.30 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.20 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.14 — 9.44 — 10.14 — 11.14 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tramvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.20.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslaceo. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»